



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 9 APRILE 2024**

Paper Week 2024 - Investimenti complessivi per 321 milioni di euro daranno una ulteriore spinta alla raccolta differenziata

# Pnrr, 100 milioni di euro per la filiera del riciclo: al sud più del 50% di fondi

La Paper Week 2024 di Comieco si apre con un'importante occasione di confronto tra istituzioni nazionali, europee ed industria sui risultati e sulle prospettive di un settore - quello del riciclo di carta e cartone - che si conferma in perfetta salute con un tasso di riciclo degli imballaggi stabilmente sopra l'85% da quattro anni e che nel 2023 ha superato il 90%. L'Italia, grazie al suo sistema di raccolta e riciclo, rappresenta oggi il 13% della raccolta complessiva europea di carta e cartone e reimpiega per la produzione circa il 12% di macero e nel corso del convegno "L'industria nazionale del riciclo di carta e cartone: le potenzialità del Meridione per un'economia sempre più circolare.", tenutosi oggi a Salerno, si è discusso proprio di come il nostro Paese, anche grazie agli investimenti delle imprese e ai contributi del Pnrr, abbia tutte le "carte" in regola non solo per confermare gli importanti risultati già raggiunti ma per superarli. Durante il Convegno è stato presentato l'aggiornamento dello studio di Nomisma commissionato da Comieco che analizza in ottica multidimensionale gli effetti e i benefici economici, occupazionali, ambientali e territoriali degli investimenti Pnrr per la filiera della raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone. "Nell'attuazione dei progetti 'Faro' di economia circolare finanziati dal Pnrr" - commenta Laura D'Aprile, Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile del Mase - "l'intervento relativo al settore carta e cartone prevede un contributo complessivo di circa 106 mi-



La conferenza stampa

lioni di euro con 58 impianti oggetto di cofinanziamento (di cui 39 al Centro-Sud). L'effetto leva di tali investimenti, soprattutto al sud dove verranno realizzati nuovi impianti, è straordinario: significativa in questo senso - continua Laura D'Aprile - la stima riferita a Sicilia e Campania rispetto allo scenario senza Pnrr con, rispettivamente, il 14% e il 4% di tasso annuo incrementale di crescita occupazionale. "Il potenziale di raccolta differenziata di rifiuti cartacei potrà essere aumentato di oltre 700mila tonnellate, di cui oltre 400mila al Sud" aggiunge Francesco Capobianco di Nomisma. "Questo soprattutto grazie all'aumentata capacità produttiva delle 16 cartiere e dei 42 impianti di trattamento dei rifiuti car-

tacei che saranno oggetto dei finanziamenti. Gli effetti PNRR si sentiranno anche sotto il profilo ambientale grazie ad una diminuzione dello smaltimento in discarica e ad una migliore efficienza energetica degli impianti con conseguente diminuzione di consumo di CO2 per unità di prodotto". Le grandi regioni del Sud Italia sono state fondamentali per la crescita della raccolta differenziata di carta e cartone ma è pur vero che complessivamente il divario tra Nord e Sud è ancora abbastanza importante: dei circa 3,6 milioni di tonnellate di carta e cartone che si raccolgono mediamente in Italia negli ultimi anni, il Nord copre il 51% mentre il Sud arriva al 26%. "L'attenzione alla crescita della raccolta al Sud per Comieco è costante

## Al Sud un potenziale di crescita di circa 400.000 tonnellate



e mirata: dal 1998 attraverso le convenzioni sono state gestite oltre 11 milioni di tonnellate di carta e cartone e trasferiti ai comuni corrispettivi economici per oltre 670 milioni di euro" - commenta Alberto Marchi, Presidente Comieco - "Per migliorare quantità e qualità della raccolta, Comieco ha stanziato ulteriori 3,5 milioni di euro finalizzati all'acquisto di attrezzature di raccolta ed automezzi, all'avvio di progetti sperimentali di raccolta e interventi di comunicazione". "La sensibilità ambientale non si alimenta da sola, va sostenuta con iniziative di sensibilizzazione e informazione a partire dalle scuole" - commenta Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania. "In tal senso, è importante la collaborazione con Comieco e tutta la filiera del riciclo della carta che -

anche sul territorio campano - rappresenta un modello importante che coniuga impegno civile e industriale. Del resto, il tema della transizione ecologica e dell'economia circolare non può prescindere da una stretta correlazione tra attenzione alle questioni sociali, del lavoro e della competitività". Al convegno sono intervenuti: Massimiliano Natella (Assessore Politiche Ambientali Comune di Salerno), Alberto Marchi (Presidente Comieco), Laura D'Aprile (Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile MASE), Francesco Capobianco (Nomisma), Andreas Walser (Co-chair 4evergreen), Michele Bianchi (Presidente Federazione Carta e Grafica), Filippo Brandolini (Presidente Utilitalia), Fabio Costarella (Vice direttore generale CONAI), Antonello Antonicelli (Anci), Luciano Di Mario (Prof. Università di Salerno), Pio Savoriti (Delegato relazioni internazionali Unirima), Mattia Pellegrini (DG ENV Commissione europea), Massimiliano Salini (Shadow Rapporteur PPWR e membro commissione ENVI Parlamento Europeo), Patrizia Toia (Rapporteur Opinieone ITRE PWWR e Vice Presidente Commissione ITRE Parlamento Europeo) e Vincenzo De Luca (Presidente Regione Campania).

Il fatto - Il 12 aprile con "Ogni foglio di carta porta la testimonianza dell'albero che gli ha dato vita con Franco Faggiani"

## Salerno Letteratura alla Paper Week di Comieco: ospite di oggi lo scrittore Diego De Silva

La carta è la superficie su cui le parole si posano, è la materia che dà sostanza al pensiero, è il mezzo attraverso cui ci sono arrivate le testimonianze di chi ci ha preceduto nel corso della storia, e anche in questa era digitale continuiamo a conservare sulla carta ciò di cui più ci importa. Salerno Letteratura si affaccia all'interno della Paper Week di Comieco proponendo due incontri, uno con Diego De Silva, scrittore poliedrico di lungo corso che ci parlerà del suo personale rapporto con la carta, il libro e la scrittura, e l'altro con Franco Faggiani, un maestro nel descrivere la natura che, se rispettata, "accoglie, protegge e consola" ci farà capire

quanto la letteratura ambientale sia fondamentale per diffondere la cultura della tutela degli ecosistemi. Incontri: oggi La carta è la strada su cui lascio le mie impronte - con Diego De Silva, intervistato da Paolo Romano. Il profumo della carta per un lettore è buono come quello del pane appena sfornato. Sul foglio di carta lo scrittore attraverso le parole ordina il disordine, diventa i personaggi che non è, crea mondi nuovi. Diego De Silva intervistato da Paolo Romano ci racconta di quando e come è nato il suo rapporto con la carta, col libro, con la scrittura e la lettura. Il 12 aprile Ogni foglio di carta porta la testimonianza dell'albero che gli ha dato vita - con Franco Fag-

giani, intervistato da Mauretta Capuano. "Troverai più nei boschi che nei libri", lo diceva mille anni fa Bernardo Chiaravalle. Oggi in un mondo frenetico in cui sempre più spesso il bosco è più facile attraversarlo leggendo un libro che non di persona, la narrativa ambientale gioca un ruolo fondamentale nel rappresentare al lettore l'urgenza di riappropriarci del rapporto con la natura. La narrativa ambientale è dunque uno strumento potente per promuovere stili di vita più sostenibili, azioni di economia circolare e una maggiore consapevolezza di cosa è il nostro presente e come sarà il nostro futuro. Intanto, fino al 14 aprile 2024 i cittadini di tutta Italia potranno appro-

fondire il grande tema della raccolta differenziata di carta e cartone e scoprire l'enorme valore della filiera del riciclo attraverso visite guidate, mostre, convegni, laboratori creativi, spettacoli ed eventi su tutto il territorio nazionale, con un focus particolare quest'anno su Salerno scelta come "Capitale del riciclo 2024". L'anima della manifestazione sono i Paperweek, le realtà che hanno deciso di raccogliere l'appello di Comieco. Tra queste la Cooperativa "Fili d'erba" ha partecipato con il laboratorio creativo "Evviva la carta" sul riciclo della carta al fine di produrre oggetti di uso comune come ad esempio lampade, porta penne ed oggettistica varia.

## «Pnrr, tante risorse al Sud per il riciclo»

### Via alla “Paper Week 2024”, il Mezzogiorno al centro degli investimenti per il recupero della carta

Salerno diventa “capitale” del riciclo della carta e del cartone: la “Paper Week 2024” di Comieco si è aperta ieri in città con un’importante occasione di confronto tra istituzioni nazionali, europee ed industria sui risultati e sulle prospettive di un settore - quello del riciclo di carta e cartone - che si conferma in perfetta salute con un tasso di riciclo degli imballaggi stabilmente sopra l’85% da quattro anni e che nel 2023 ha superato il 90%. L’Italia, grazie al suo sistema di raccolta e riciclo, rappresenta oggi il 13% della raccolta complessiva europea di carta e cartone e reimpiega per la produzione circa il 12% di macero. Sono i dati emersi nel corso del convegno “L’industria nazionale del riciclo di carta e cartone: le potenzialità del Meridione per un’economia sempre più circolare”, si è discusso proprio di come il nostro Paese, anche grazie agli investimenti delle imprese e ai contributi del Pnrr, abbia tutte le “carte” in regola non solo per confermare gli importanti risultati già raggiunti ma per superarli. Nell’appuntamento tenuto al Salone dei Marmi, è stato presentato l’aggiornamento dello studio di Nomisma commissionato da Comieco che analizza in ottica multidimensionale gli effetti e i benefici economici, occupazionali, ambientali e territoriali degli investimenti Pnrr per la filiera della raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone. «Nell’attuazione dei progetti ‘Faro’ di economia circolare finanziati dal Pnrr - commenta **Laura D’Aprile**,

Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile del Mase - l’intervento relativo al settore carta e cartone prevede un contributo complessivo di circa 106 milioni di euro con 58 impianti oggetto di cofinanziamento, di cui 39 al Centro-Sud». **Francesco Capobianco** di Nomisma ha evidenziato che il «potenziale di raccolta differenziata di rifiuti cartacei potrà essere aumentato di oltre 700mila tonnellate, di cui oltre 400mila al Sud». Gli appuntamenti della “Paper Week 2024” proseguono oggi con il primo talk in collaborazione con Salerno Letteratura e Fondazione Carisal.. “La carta è la strada su cui lascio le mie impronte”, titolo dell’incontro che vedrà lo scrittore **Diego De Silva**, intervistato da **Paolo Romano**, raccontare il suo personale rapporto con la carta, il libro e la scrittura.

riproduzione riservata



**Il convegno al Comune che ha dato il via alla “Paper Week 2024”**

# Riciclo di carta e cartone «Salerno modello per il Sud»

## ESPERTI A CONFRONTO ALLA "PAPER WEEK" IL GOVERNATORE: SITO DI COMPOSTAGGIO PIANO PER PRODURRE ENERGIE RINNOVABILI

### L'AMBIENTE

Salerno come modello per il Sud sulla raccolta differenziata. È cominciata ieri la settimana in cui la città di Arechi diventa capitale del riciclo di carta e cartone (Paper Week organizzata da Comieco) alla presenza del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e di tantissimi relatori che a palazzo di città hanno tagliato il nastro di sette giorni di iniziative con un convegno dal titolo "L'industria nazionale del riciclo di carta e cartone: le potenzialità del Meridione per un'economia sempre più circolare". Un'importante occasione di confronto - quella di ieri - tra istituzioni nazionali, europee ed industria sui risultati e sulle prospettive di un settore «che si conferma in perfetta salute con un tasso di riciclo degli imballaggi stabilmente sopra l'85% da quattro anni e che nel 2023 ha superato il 90%. L'Italia, grazie al suo sistema di raccolta e riciclo, rappresenta oggi il 13% della raccolta complessiva europea di carta e cartone e ne reimpiega circa il 12%». Nel corso della mattinata si è discusso proprio di come il nostro Paese, anche grazie agli investimenti delle imprese e ai contributi del Pnrr, abbia tutte le "carte" in regola non solo per confermare gli importanti risultati già raggiunti ma per superarli.

### LE PRESENZE

Al convegno oltre a De Luca sono intervenuti Massimiliano Natella, il presidente Comieco Alberto Marchi, Laura D'Aprile (capo dipartimento Sviluppo Sostenibile Mase), Francesco Capobianco, Andreas Walser, Michele Bianchi (presidente federazione Carta e Grafica), Filippo Brandolini (Utilitalia), Fabio Costarella (vicedirettore Conai), Antonello Antonicelli (Anci), Luciano Di Mario (Unisa), Pio Savoriti (Delegato relazioni internazionali Unirima), Mattia Pellegrini (commissione europea), Massimiliano Salini (membro commissione parlamento europeo), Patrizia Toia (vicepresidente commissione I tre parlamento europeo). L'evento è stata l'occasione per rimarcare quanto di buono fatto in città con una menzione speciale da parte del numero uno di palazzo Santa Lucia a Salerno Pulita. Ma non solo, tra dati e percentuali De Luca ha rimarcato l'importanza dell'impianto di compostaggio in città: «Negli anni scorsi c'era stato un calo di tensione sulla raccolta differenziata ma è stato superato. Salerno è all'avanguardia e oggi raggiunge il 73% di raccolta. Merito anche di Salerno Pulita che sta facendo un lavoro importante. È in corso un investimento per il potenziamento dell'impianto di compostaggio che sarà portato a 40mila tonnellate, avremo qui la produzione di energia rinnovabile. È un modello da segnalare al resto del Paese». Per De Luca «intorno alla raccolta di carta qui è nato un sistema che è modello virtuoso». Tra gli appuntamenti di oggi (Complesso San Michele ore 18.30) per la Paper Week c'è il primo talk in collaborazione con Salerno Letteratura e Carisal. "La carta è la strada su cui lascio le mie impronte" il titolo dell'incontro che vedrà protagonista Diego De Silva, scrittore poliedrico di lungo corso.

br.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La privacy dei giovani tra AI e cittadinanza

ALL'UNISA

Barbara Landi

A poche settimane dall'approvazione dell'AI Act da parte del Parlamento Europeo, che ha l'obiettivo di garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali promuovendo l'innovazione, anche la Scuola di Scienze Giuridiche dell'università di Salerno scende in campo con la giornata di studi dal titolo "La privacy per i giovani". Un ampio approfondimento su intelligenza artificiale e cittadinanza digitale, tra le emergenze più complesse del dibattito mondiale attuale. Infatti, se piattaforme come OpenAI promuovono un'intelligenza artificiale amichevole (friendly) fondata su un apporto collaborativo a beneficio dell'umanità, in realtà sono tanti i rischi e l'impatto dell'estrapolazione indiscriminata di immagini e di raccolta dati ad opera delle grandi big company tecnologiche per addestrare modelli di IA, con effetti devastanti sui diritti fondamentali, la democrazia e la sostenibilità. Proprio nei giorni scorsi il Garante per la Privacy Pasquale Stanzione ha scritto a Parlamento e Governo sottolineando la necessità di individuare Autorità di vigilanza indipendenti e imparziali per attuare il Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale per la tutela dei diritti fondamentali. «L'AI non può mai essere orientata contro l'uomo, ma centrale è il ruolo della persona umana e la sua tutela»: è questo l'assioma di base su cui si fonda il pensiero di Stanzione, presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali e già Emerito di Diritto Privato Unisa. Un estremo pericolo per i giovani non consapevoli dei rischi della rete, in particolare di quella che viene definita "eternità mediatica": una volta immesso nel web, del dato si perde il controllo. Ampie case history sono stati presentati da Mariasofia Cozza, sostituto procuratore a Napoli per la Sicurezza dei Sistemi Informatici. Le difficoltà, in particolare, delle rogatorie internazionali per i social network in Paesi in cui la diffamazione non è reato, ma rientra nella libertà di espressione. «Un quadro molto complesso - sottolinea il professore Salvatore Sica, ordinario di Diritto Privato - Si assiste ad un'alternanza della propria personalità dall'Io al Noi. Si va ad esempio al ristorante non per mangiare, ma per condividere le immagini attraverso i social. Una presunta identità sociale che distrugge quella personale». Non bisogna, però, chiudersi all'AI, ma gestirla e disciplinarla, secondo Sica, membro del Comitato ministeriale permanente per la protezione del diritto d'autore del MIC. È sull'acronimo NOA, "No Open Access" che si concentra il prof, tra i primi ad indagare i rischi in termini di privacy in relazione ad internet. «Non possiamo svuotare la creatività degli autori per consentire il guadagno di poche multinazionali per addestrare software per il text data mining o per i data base. Stiamo portando avanti una grande battaglia: con FIEG (Federazione Italiana Editori) e Siae è in elaborazione un documento. La creatività è impressa dell'apporto umano, non può prescindere dall'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Smaltimento rifiuti Quattro indagati

### ATENA LUCANA

#### ATENA LUCANA

Quattro persone, tre delle quali residenti nel Vallo di Diano, un imprenditore e due tecnici sono state iscritte nel registro degli indagati per una serie di accuse legate allo smaltimento non regolare dei rifiuti generati dai lavori che hanno interessato la strada Tito – Brienza in provincia di Potenza. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Potenza guidata da **Francesco Curcio**, hanno portato, lo scorso fine settimana, a una serie di sequestri in due cave, situate ad Atena Lucana e Brienza, sequestri che sono stati eseguiti dagli agenti della Polizia Provinciale di Potenza. Il sequestro è avvenuto a seguito di sospetti legati alla gestione e allo smaltimento irregolare di rifiuti edili derivanti dalle operazioni di trivellazione delle gallerie, demolizione di infrastrutture stradali e altri materiali associati ai lavori di ultimazione della strada, recentemente riaperta al traffico.

Tra gli indagati figurano un imprenditore di Atena Lucana, proprietario della cava nel suo comune, un altro imprenditore proveniente da Padova e due tecnici comunali di Atena Lucana. Questi ultimi due sono accusati di aver commesso irregolarità nei processi di concessione delle autorizzazioni e nel procedimento burocratico. Nessun politico locale risulta coinvolto nelle indagini. Secondo gli inquirenti, presso i cantieri relativi alla variante Tito - Brienza e nelle aree adiacenti,

potrebbero essere stati commessi vari reati, tra cui il deposito illecito di rifiuti speciali, il trattamento non regolare e lo smaltimento illegale degli stessi, oltre all'installazione di impianti, attrezzature e strutture non autorizzate. Per questo motivo sono stati eseguiti i sequestri, che hanno coinvolto anche dei mezzi a Satriano di Lucania. Il tratto finale di quattro chilometri della Strada Statale 95 Tito-Brienza è stato aperto al traffico alla fine del mese di gennaio scorso. L'opera, che ha visto la realizzazione di cinque viadotti e due gallerie, è costata 125 milioni di euro ed è stata finanziata per il 60% con i proventi delle royalties del petrolio, invece il restante 40% è stato finanziato dallo Stato.

#### **Erminio Cioffi**

riproduzione riservata



#### **La Procura di Potenza**

# Smaltimento rifiuti, indagati due tecnici comunali

ATENA LUCANA

Pasquale Sorrentino

Due cave sequestrate, sigilli ad alcuni mezzi e quattro persone indagate. È un'inchiesta che parte dalla Procura di Potenza e che tocca soprattutto Atena Lucana ma che ha al centro i lavori sulla Variante Tito Brienza, in Basilicata, e soprattutto lo smaltimento dei rifiuti scaturiti dagli stessi. Quattro persone, due imprenditori e due tecnici comunali, tre di loro del Vallo di Diano risultano indagate per accuse - a vario titolo - inerenti lo smaltimento dei rifiuti dei lavori lungo la Tito-Brienza. Nello scorso fine settimana sono scattati i sequestri in due cave, una ad Atena Lucana e un'altra a Brienza, a opera della Polizia provinciale di Potenza per ordine della Procura lucana guidata da Francesco Curcio. Il sequestro è arrivato per le accuse di gestione e smaltimento illecito di rifiuti edili prodotti dalle trivellazioni delle gallerie, demolizioni di opere stradali, materie connesse alle ultimazioni dei lavori sulla strada, riaperta da poco dopo decenni di attesa. A finire nei guai un imprenditore di Atena Lucana, proprietario della cava nel suo Comune e anche dell'azienda che ha effettuato i lavori sulla variante e un altro imprenditore originario di Padova e infine due tecnici comunali in forza al municipio di Atena Lucana. Questi ultimi due sono accusati di aver commesso irregolarità sulle concessioni delle autorizzazioni e sull'iter burocratico seguito per alcuni nulla osta. Sulle autorizzazioni e sull'iter da seguire ci sono state anche due delibere, di due amministrazioni differenti. Nessun politico risulta essere indagato in questa inchiesta. Gli agenti della Polizia provinciale hanno fatto anche visita al Comune per studiare alcuni documenti. Secondo gli inquirenti vi è il fondato motivo di che presso i cantieri riguardanti i lavori sulla strada statale 95, la variante Tito-Brienza, e nelle aree utilizzate dalle aziende possono conservare dei corpi di reati come rifiuti speciali illecitamente depositati, trattati e smaltiti nonché impianti, attrezzature e strutture non autorizzate (sono stati sequestrati anche dei mezzi anche a Satriano), per questo motivi sono scattati i sequestri. La tesi portata avanti dalla Procura lucana viene confutata dagli indagati i quali sostengono che sono state seguite tutte le procedure di smaltimento degli stessi rifiuti e che le autorizzazioni sono quelle giuste. Ci sarà quindi da attendere gli sviluppi dell'indagine per comprendere l'evolversi della situazione e l'eventuale dissequestro delle cave. Probabile che ci sia la richiesta da parte delle persone coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cilentana, lavori e senso unico alternato

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

Sospesi alla vigilia di Pasqua per consentire la riapertura della strada di fondamentale importanza per le località costiere, sul viadotto Aquarulo nel territorio di Ceraso, ieri mattina sono ripresi i lavori. Per tre settimane si viaggerà a senso unico alternato con impianto semaforico. La novità riguarderà gli automobilisti che attraversano il tratto tra Ceraso e Cuccaro Vetere, rimasto chiuso dal 27 dicembre 2023 per consentire interventi di messa in sicurezza del viadotto interessato da una carenza strutturale. Le festività pasquali hanno visto l'apertura temporanea della strada per agevolare gli spostamenti dei cittadini e dei turisti ma ora, con la necessità di completare ulteriori lavori, si è reso indispensabile il ritorno al senso unico alternato. Secondo quanto anticipato dai tecnici e dagli ingegneri dell'Anas questa misura è indispensabile per permettere il completamento di alcuni interventi mirati. Tra questi, la messa in sicurezza dei giunti e l'installazione di un dispositivo per il controllo e il monitoraggio costante del viadotto. Non appena saranno ultimati gli interventi previsti, si auspica una completa riapertura della strada, con conseguente ritorno alla normale circolazione senza restrizioni. Ieri mattina nello stesso tratto sono iniziati anche alcuni interventi di pulizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Treni Salerno-S. Severino Elettificazione ultimata

**La comunicazione di Ferrovie mette fine a un lungo periodo di disagi In corso gli interventi per completare il collegamento Avellino-Pratola**

### **Mercato San Severino**

Ferrovie, completata l'elettificazione sulla tratta Salerno-Mercato San Severino- Codola. Un intervento che oltre alla lunga attesa ha comportato, quale "effetto collaterale", anche disagi alla circolazione dei treni.

Il cantiere, a cura di Rete Ferroviaria Italiana, rientra nel più ampio progetto di elettificazione e ammodernamento della linea Salerno-Mercato San Severino-Avellino-Benevento e della tratta Mercato San Severino-Codola-Sarno, a servizio di numerosi poli attrattivi. Un'opera che dunque investirà una porzione consistente della provincia di Salerno.

Per quanto riguarda i lavori appena conclusi, per l'alimentazione dei tratti di linea è stato necessario potenziare gli impianti di Salerno e realizzare nuovi impianti di trasformazione elettrica nelle stazioni di Mercato San Severino e Codola. Inoltre, per permettere il passaggio dei treni elettrici sul nuovo itinerario, sono stati eseguiti anche importanti interventi di potenziamento infrastrutturale, delle gallerie e di altre opere civili, tra cui ponti, cavalcavia, muri di sostegno.

Il cantiere va avanti in ogni caso a spron battuto: sono infatti già in corso lavori analoghi sulla tratta Mercato San Severino-Avellino-Pratola, che secondo il cronoprogramma dovrebbero essere terminati il prossimo anno e dovranno consentire l'elettificazione dell'intera linea.

Invece per la tratta Prata Pratola- Benevento gli interventi sono in fase di progettazione.

Con il completamento dell'elettificazione della tratta Benevento- Avellino-Mercato San Severino-Codola e la rimessa in esercizio

della tratta Codola-Sarno si chiuderà l'anello ferroviario Napoli-Caserta- Benevento-Avellino-Salerno collegando la stazione del capoluogo di Avellino alla rete ferroviaria elettrificata.

Il traffico ferroviario, complici i cantieri, ha rappresentato in tempi recenti un serio problema nella Valle dell'Irno. Basti pensare alle numerose lamentele registrate proprio a Mercato San Severino, tra ritardi e convogli cancellati.

Ultimamente era diventato un vero e proprio caso quello dei treni che partivano dalla stazione di Mercato San Severino per arrestare la propria corsa pochi minuti dopo, in prossimità di Fisciano, e non ripartire più.

Una situazione che ha suscitato le vive proteste di tanti viaggiatori, in particolare i pendolari che si servono del treno per raggiungere Salerno e si sono trovati spesso nelle condizioni di dover usufruire dei mezzi sostitutivi come i bus.

### **Francesco Ienco**

riproduzione riservata



**Un treno nella stazione di Mercato San Severino**

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 9 Aprile 2024

### Il commercio cresce del 50 per centoMa ha smesso di creare occupazione

Focus di Svimez, lavoratori aumentati solo del 3,7%. Russo: la Regione non investe

Napoli Il settore del commercio in Campania produce 13 miliardi di euro di valore aggiunto ed è cresciuto del 50% in un trentennio, superando nettamente il dato nazionale (40%). I dati raccolti nel IV focus di Svimez per Confcommercio e presentati ieri nella sede dell'associazione, mostrano un comparto commerciale regionale in crescita e capace di adattarsi ai cambiamenti e agli sviluppi tecnologici.

Sono oltre 120 mila le attività del settore in Campania, il 54% delle quali concentrata nella provincia di Napoli, il 20% a Salerno, il 14% a Caserta, il 7% ad Avellino e il 5% a Benevento. Una distribuzione che mostra la capacità delle attività commerciali di mantenere vivo il tessuto sociale regionale conformandosi alle differenze demografiche. In Campania si registra infatti anche uno degli indici di diffusione commerciale più alti d'Italia, con 21,6 negozi ogni mille abitanti, oltre due punti in più della media nazionale (19,3). Alla crescita del settore però, in questo trentennio, non ha corrisposto un aumento proporzionale dell'occupazione. I lavoratori impiegati nelle attività commerciali in Campania sono aumentati solo del 3,7%, un dato comune a tutti i comparti, frutto della crescita della produttività dovuta alle innovazioni tecnologiche. Nella nostra regione, infatti, lavora in questo settore il 24% degli occupati.

«Il commercio — spiega Luca Bianchi, direttore Svimez — non dà più il contributo di un tempo nella creazione di nuova occupazione, perché c'è una forte sostituzione dei piccoli esercizi con la grande distribuzione e questo porta ad un'aumento della produttività e ad una riduzione dell'occupazione. Si aprono, però, prospettive occupazionali nuove per quelle figure professionali del mercato online, che non sono più i commessi ma i manager dei siti e i creatori di contenuti digitali». Proprio sulla digitalizzazione delle imprese commerciali la Campania sta giocando un ruolo leader in Italia. Il 18,8% del fatturato regionale dell'intero comparto è realizzato, infatti, tramite vendite online e i negozi campani sono quelli che vendono di più direttamente sui loro e-commerce senza la mediazione delle grandi piattaforme. Questo evidenzia la capacità di dotarsi di tecnologie ma anche l'esigenza di cercare nuove figure professionali e nuovi servizi.

Percorsi di innovazione complessi che richiederebbero politiche di sviluppo apposite che, però, come denuncia la Confcommercio regionale, ad oggi mancano. «In Campania purtroppo — afferma Pasquale Russo, presidente Confcommercio Campania — scontiamo l'incapacità della pubblica amministrazione nel gestire le risorse. La crescita di questi 30 anni è tutta farina del sacco degli imprenditori la parte pubblica non ci ha messo un euro, fatto salva qualche manciata del periodo Covid. Eppure la Regione Campania ha le risorse ma preferisce investire in settori che sono in fase calante. Vorremmo — conclude — che, come accade in altre regioni, anche in Campania vengano portate avanti politiche di sostegno del commercio con regole certe, semplificazioni e sostegno alla digitalizzazione».

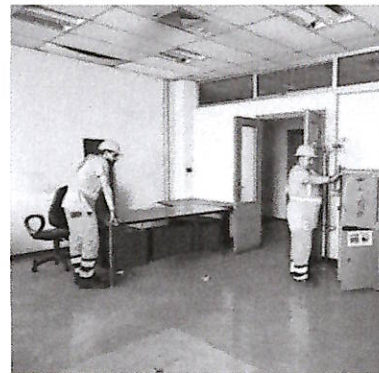
# Ex Whirlpool, via al cantiere per i lavori “Qui la prima fabbrica verde della città”

Dove, fino ad un anno fa, c'era il quartier generale degli operai che cercavano di salvare il posto di lavoro, oggi ci sono le ruspe. Dove i lavoratori hanno organizzato per decenni le feste Cral, ora si organizza il cantiere per la demolizione.

È pronta a rinascere la fabbrica ex Whirlpool di via Argine. Ieri, prima giornata di allestimento del cantiere per l'abbattimento di 4 su 5 corpi di fabbrica che compongono l'intera area, un tempo della multinazionale produttrice di lavatrici, dove ora sorgerà la fabbrica verde di Italian Green Factory, la prima 5.0 dell'Italia meridionale. «È una giornata emozionante - sorride l'ad Felice Granisso, giunto sul posto in compagnia del fratello e socio Luca - con l'avvio del cantiere si apre una fase importantissima della nuova fabbrica. Un'operazione complessa che riguarda 53mila metri quadrati con la presenza di cinque corpi di fabbrica, di cui 4 saranno abbattuti mentre la palazzina degli uffici sarà riqualificata». Non sono ancora partiti i lavori e già dalle prime ore del mattino, un gruppo composto di operai assiste alle prime operazioni fuori dai cancelli della fabbrica.

«Qui ricomincia la nostra vita, non abbiamo mai perso le speranze, non vediamo l'ora di tornare al lavoro» dicono. Si parte con la demolizione dell'edificio Cral e con lo svuotamento della palazzina uffici, in seguito partirà il cantiere degli altri due corpi di fabbrica, «impegnativi - spiega Granisso - non tanto per l'entità dei volumi ma per circa 30mila metri quadrati di amianto che vanno smaltiti in collaborazione con l'Asl, con i protocolli previ-

Partono gli interventi in via Argine per il nuovo insediamento dell'Italian Green Factory. Saranno abbattuti 4 corpi del vecchio sito. Tempi previsti: almeno due anni ma si proverà a far prima



sti e che impiegheranno i tempi necessari. È un momento di complicazione del processo, abbiamo trovato più amianto di quello che avevamo previsto ma nessuno poteva immaginarlo, prima che arrivassero i tecnici a fare i rilievi, contiamo in 3 mesi di concludere con gli abbattimenti, salvo complicazioni, poi partiranno i lavori di ricostruzione». Si tratta di due appalti diversi, il più grande con la fabbrica di produzione e l'altro con la palazzina uffici, che diventerà il Green

**La giornata**  
Nelle foto tre momenti legati all'apertura del cantiere che trasformerà l'ex Whirlpool nel nuovo insediamento green in via Argine

innovation center (dove sono previsti due progetti con Enea e Federico II, da un'idea del rettore Matteo Lorito e del professor Giorgio Ventre) e al piano terra nasceranno gli spazi per il sociale, aperti agli operai e alla città: Cral, asilo nido, campo di calcio e campo di padel. La fabbrica sarà divisa in tre aree, ciascuna dedicata ad un tipo di produzione: quadri elettrici, cabine di trasformazione e trasformatori e laminazione dell'acciaio per i processi di componenti-

stica degli inseguitori solari. Una necessità per la filiera produttiva, molti di questi prodotti vengono acquistati all'estero e arrivano in ritardo. Servono due anni per partire concretamente con le linee di produzione, anche se il tentativo è anticipare i tempi con un piano di accelerazione concordato con il ministero e Invalita, se si riuscirà a trovare un altro sito nelle vicinanze. «Se avremo le condizioni - spiega Granisso - partiremo con le produzioni a inizio 2025 e non nel 2026, per garantire l'immissione al lavoro degli operai. Vogliamo riutilizzare fabbriche esistenti e riconvertirle, non occupare spazi nuovi». Intanto, i 312 lavoratori assunti da Italian Green Factory cominceranno a breve un piano di formazione di 600 ore ciascuno, circa 18

mesi, alla fine del quale cominceranno a lavorare. Il 18 aprile, appuntamento al ministero, per la presentazione del piano industriale della neonata società. «Confermiamo che il nostro piano industriale prevede non solo la ricollocazione di tutto il personale ex Whirlpool, ma a regime potremo dare occupazione anche a tanti altri giovani del nostro territorio» annuncia Granisso, confermando la base di partenza dell'investimento di 72 milioni. Soddisfatto Mauro Cristiani segretario generale Fiom Napoli «perché dopo quattro anni di vertenza assistiamo ad un processo che, oltre a rilanciare industrialmente il Mezzogiorno, crea nuove opportunità di lavoro». Raffaele Paudice della segreteria Cgil Napoli e Campania afferma: «Per noi è molto di più di una scommessa, si tratta di mantenere l'impegno con i lavoratori».

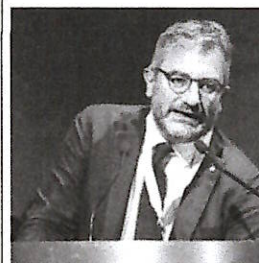
## Il focus di Svimez e Confcommercio sulla Campania

# Commercio, crescita in Campania ma senza occupazione

Negli ultimi 30 anni il commercio in Campania è cresciuto del 50 per cento, il 10 per cento in più rispetto all'andamento del settore nel Paese. Un record che però non ha un impatto sui posti di lavoro: «debole» l'incremento dei lavoratori nel commercio nello stesso periodo, dal 1995 al 2022. Sono i numeri elaborati da Svimez per Confcommercio. Un focus dal quale viene fuori un fenomeno che fa ben sperare: il boom in Campania di vendite on line. Un punto percentuale superiore al dato nazionale: 18,8% rispetto al 17,6% in Italia. Le imprese commerciali campane si affidano all'e-commerce. E lo fanno di più delle aziende italiane del settore. «Le nostre aziende riescono anche con la digitalizzazione a governare il cambiamento - dice soddisfatto Pasquale Russo, presidente Confcommercio Campania - il punto è che non registriamo politiche a favore del com-

mercio: non ci sono interventi da parte della Regione significativi e coerenti con il nostro tasso di crescita. Ci aspettiamo misure per alleggerire il fisco e sostegno a chi vuole investire nel digitale». Il commercio vale 13 miliardi in Campania, 191 miliardi nel Paese. Nella nostra regione si contano 121.548 attività commerciali, la metà nella provincia di Napoli. «La crescita del commercio in Campania - si legge nel focus di Svimez - è tanto più significativa se considerata in rapporto alla crescita complessiva dell'economia regionale nel periodo 1995-2021, pari ad un modestissimo 3%. Il commercio in Campania ha perciò dimostrato, in un contesto di stagnazione complessiva dell'economia, una notevole vivacità e capacità di resilienza anche di fronte alle crisi del 2008-2012 e del periodo Covid, che hanno consentito al commercio di

Il settore è in salita negli ultimi 30 anni. Record nelle vendite on line: un punto superiore perfino ai dati nazionali



▲ Direttore Svimez Luca Bianchi

accretere il suo peso nell'economia regionale, dal 9,8% del 1995 al 13,2 del 2021». Resta il rebus dell'occupazione: in Italia i lavoratori nel commercio sono aumentati del 10 per cento negli ultimi trenta anni, meno di tutti gli altri settori. In Campania la crescita è stata addirittura inferiore di quasi 7 punti: +3,7 per cento rispetto al 10 per cento nazionale. Come mai? Una risposta potrebbe essere la frammentazione del settore. L'incidenza degli addetti delle medie e grandi imprese, con almeno 50 lavoratori, è inferiore al 6 per cento nel Mezzogiorno e in Campania, contro valori intorno al 19-20% per il totale dei settori produttivi. «C'è una ricomposizione nel commercio, per questo l'occupazione non cresce - spiega Luca Bianchi, direttore Svimez - Nel senso che assistiamo alla sostituzione forte di piccoli esercizi commerciali con la

grande distribuzione. Questo porta sui grandi numeri a una riduzione dei lavoratori impiegati». L'effetto Covid sul commercio si è fatto sentire: nel periodo 2019-2023, in Campania il numero di imprese commerciali è diminuito del -3,2%. A stupire sono i dati sulle vendite on line. Nel 2021 rappresentano il 17,6% del fatturato in Italia del commercio. In Campania siamo al 18,8 per cento, un punto percentuale in più. Nella nostra regione si osserva una percentuale maggiore di vendite effettuate dalle imprese tramite il proprio sito Web (10,5% rispetto al 7,9% nazionale). Di contro, è leggermente inferiore la percentuale delle vendite realizzate tramite altri canali Internet (moduli on-line, Facebook, Instagram, altri social media) con un 7,8% rispetto all'8% nazionale. Ormai la vendita su Internet prende piede in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 9 Aprile 2024

### Via al cantiere ex Whirlpool Si comincia con lo smaltire 27 mila metri cubi di amianto

**Lo stabilimento sarà abbattuto. Protocollo d'intesa con l'Asl**

Napoli Ha preso il via ieri la demolizione dell'ex stabilimento Whirlpool al 310 di via Argine, segnando così un momento di svolta per questa storica fabbrica. Avvio dei lavori accolto con entusiasmo dagli ex dipendenti della multinazionale, ora impiegati presso la Italian Green Factory del gruppo Tea Tek, che hanno riservato un caloroso applauso al ceo Felice Granisso.

«Inauguriamo il cantiere di quella che sarà la prima fabbrica green di Napoli. Siamo emozionati. Questo sito ha una storia. Cercheremo di essere all'altezza delle aspettative», ha esordito Granisso, esprimendo la forte emozione legata all'avvio del progetto. Ma ha anche delineato le fasi iniziali dell'intervento: «Siamo molto emozionati — ha spiegato — oggi parte il cantiere per l'abbattimento del vecchio stabilimento Whirlpool. Quindi siamo ancora nella fase ex Whirlpool. Nel giro di una quindicina di giorni avremo l'abbattimento di quest'area, con la rimozione dei vecchi impianti fotovoltaici, la rimozione del capannone ex Cral e l'inizio delle lavorazioni di pulizia e rinnovamento della palazzina uffici».

Ha inoltre annunciato i piani futuri per il sito. «Dal mese prossimo — sottolinea il ceo — inizieremo i lavori di abbattimento dei due corpi importanti di fabbrica. Lì è avvenuto lo spiacevole ritrovamento di circa 27 mila metri quadri di tetti di amianto che dobbiamo smaltire. Opportunamente in questi mesi abbiamo stipulato un protocollo con l'Asl che andremo a rispettare nella più totale integrità. Quindi andremo a rimuovere in maniera pianificata l'amianto e dopodiché procederemo all'abbattimento dello stabilimento». E sulla tempistica dei lavori? «Tra tre mesi — ha detto Granisso — contiamo di dare corso all'appalto di costruzione della prima fabbrica green della città di Napoli, la prima 5.0. In questo stabilimento produrremo componentistica per gli impianti fotovoltaici, nello specifico trasformatori e cabine di trasformazione e componentistica per gli inseguitori solari; quindi, avremo un processo di laminazione che consentirà di produrre acciaio lavorato per essere installato sugli impianti fotovoltaici».

L'azienda dopo qualche ritardo, ora però vuole pigiare sull'acceleratore: «Se riusciremo a trovare un'area consona per le nostre produzioni — ha aggiunto Granisso — potremmo anticipare una parte delle lavorazioni in un altro sito, in modo da poter raccogliere la curva di crescita del mercato delle rinnovabili e per i lavoratori, o almeno per una buona parte di loro, garantire l'immissione quanto prima al lavoro». Per quanto riguarda invece il piano industriale tutto è rimandato ancora di qualche settimana: «Dettagli più precisi — ha concluso il ceo di Tea Tek — li potremo dare dopo che avremo incontrato le organizzazioni sindacali in un tavolo che è stato richiesto al ministero. Confermiamo che il nostro piano industriale prevede non solo la ricollocazione di tutto il personale ex Whirlpool, ma a regime potremo dare occupazione anche a tanti altri giovani del nostro territorio».

Paolo Picone

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 9 Aprile 2024

## ecco come cambia il lavoro

### Boom di badanti campani

Molti giovani campani, di fronte alla strutturale carenza di lavoro nella regione e al Sud, scelgono di andare a fare i collaboratori domestici o i badanti nelle famiglie. E non solo le donne, ma anche molti uomini, a Napoli uno ogni quattro è un maschio. I freddi numeri dell'Osservatorio Domina meritano di essere approfonditi perché sono la spia di un profondo cambiamento di mentalità nelle giovani generazioni meridionali. Diciamo la verità, fino al tramonto del secolo scorso, era considerato disdicevole, nell'immaginario collettivo, andare a servizio in una famiglia, o per fare le pulizie o per assistere anziani e malati. Non a caso nell'ultimo ventennio del Novecento i flussi migratori dall'estero sono aumentati proprio per andare a compensare queste strutturali carenze. Dall'Est Europa post-comunista o dall'Asia, e poi anche dall'Africa, giungeva manodopera a buon mercato pronta e disponibile a svolgere questi lavori ritenuti non soddisfacenti e di serie B. Bisogna tornare indietro agli anni '50 per ricordare le donne a servizio notte e giorno nelle famiglie abbienti, provenienti dalle campagne meridionali dove ancora si soffriva letteralmente la fame. Un'attività ritenuta non qualificante né gratificante economicamente era giudicata incompatibile con il miracolo economico e l'innalzamento del livello di scolarizzazione nel Bel Paese, e anche nel Mezzogiorno.

[continua a pagina 10](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 9 Aprile 2024

## L'editoriale COME CAMBIA IL LAVORO

N

egli anni Duemila si è andata via via invertendo una tendenza che appariva consolidata. Complice la mancanza del lavoro al Sud, la volontà di tanti ragazzi e ragazze di non allontanarsi da casa per non dover sopportare troppo alte spese di mantenimento e anche la scelta giustissima di tante donne di andarsi a cercare un'occupazione fuori dalle mura domestiche. Fino a qualche anno fa, infatti, sono state le donne a farsi carico gratuitamente dei lavori domestici e della cura degli anziani, dei malati e anche dei bimbi, rinunciando in molti casi alle proprie legittime ambizioni esterne alla famiglia. Con il cambiamento dei costumi e della mentalità, si è imposta sempre più la necessità di un aiuto esterno per lo svolgimento delle tante incombenze familiari. E i giovani, piuttosto che restare disoccupati, hanno preferito andare a lavorare come collaboratori domestici, baby-sitter, badanti e perfino dog sitter.

In Campania, come mettono in risalto le recenti statistiche di Domina, ancor più che in altre regioni italiani. Complici due fattori, da un lato, la cronica mancanza di occasioni di lavoro alternative per chi ha basse qualifiche, dall'altro l'esponenziale aumento dell'età di tanti anziani che vivono di più, il 5,6% dei residenti nella regione ha superato gli 80 anni, ma hanno anche bisogno di maggiore assistenza e cura. Nella regione i numeri cominciano a essere significativi: ci sono 52mila famiglie che hanno bisogno di aiuto familiare, e sono solo quelle regolari che pagano i contributi e versano gli stipendi contrattuali con strumenti tracciabili. Ma ce ne sono almeno altrettante irregolari, perché il settore è caratterizzato da un alto tasso di sommerso, che supera una media del 50% contro quella nazionale che non supera il 12%. Al punto che oggi in Italia si stimano in circa 4 milioni le persone coinvolte, tra lavoratori e datori di lavoro che pagano in nero i dipendenti. Quest'ambito di cura e assistenza tra le quattro mura domestiche induce un consistente aumento del Pil a livello nazionale e locale. In Italia le famiglie spendono oggi 7,7 miliardi per i lavoratori domestici regolari, a cui si aggiungono 6,6 miliardi per la componente irregolare. Si tratta quindi di oltre 14 miliardi, che porta allo Stato un risparmio di circa 9 miliardi, pari a mezzo punto percentuale di Prodotto lordo, ovvero l'importo di cui le casse pubbliche dovrebbero farsi carico se gli anziani accuditi in casa venissero ricoverati in struttura. Se ci limitiamo alla sola Campania, il Pil di questa decisiva forma di welfare familiare si aggira attorno a 1 miliardo. Nella regione i lavoratori domestici italiani sono circa 18mila. Il resto è straniero. Ciò che colpisce maggiormente sotto il profilo sociologico è che sono in aumento i maschi che decidono di svolgere un'attività finora riservata quasi esclusivamente alle donne, frutto di un positivo cambiamento di mentalità e di costumi nelle giovani generazioni che per fortuna tendono sempre più ad accantonare cliché ormai superati e vetusti.

# Dagli Its all'alternanza riconosciuto il ruolo educativo delle aziende

*Dalla didattica alla formazione dei docenti imprenditori in campo*

Cl. T.

Dall'orientamento, anche in uno stadio, il Benito Stirpe di Frosinone, davanti a due ministri, del Lavoro, Marina Calderone, e dell'Istruzione e merito, Giuseppe Valditara, e 5mila studenti, alle missioni all'estero, con la premier, Giorgia Meloni, che hanno portato il "Made and Educated in Italy" a diventare brand dentro e fuori il Paese.

Passando per tre riforme Pnrr - istruzione tecnica, Its Academy, orientamento - dove il legame con le imprese è centrale, visite a migliaia di scuole in tutt'Italia, formazione dei docenti, gruppo tecnico Education ed impegno con territori e categorie, dalla meccanica alla chimica-farmaceutica, dall'agroindustria alla moda. Se oggi si sta riallacciando il dialogo scuola-lavoro, e sono arrivati fondi all'Istruzione grazie al Pnrr, dopo anni di tagli, è stato anche merito del mondo imprenditoriale, raccolto nella Confindustria, che si è messo a disposizione di studenti e Paese. Si è puntato sulla qualità: sono 500 le imprese associate eccellenti nel dialogo scuola-lavoro. Oggi, dati Indire alla mano, la metà dei soggetti partner degli Its Academy sono aziende, a testimonianza della volontà degli imprenditori di collaborare e sviluppare una vera e propria pedagogia professionalizzante assieme all'istruzione.

Solo nella seconda metà del 2023 sono stati conferiti oltre 50 nuovi bollini per la scuola-lavoro di qualità, e ne sono stati rinnovati 58. Con l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria i ragazzi impegnati in attività di formazione "on the job" sono passati da 250mila a 1,4 milioni. Non solo. Con il programma "Un post in Fabbrica" su Rtl 102.5 sono andate in onda oltre 250 puntate, offerti 15mila posti di lavoro, e si sono concretizzate circa 1.500 assunzioni. Prendendo spunto dai risultati dalla convenzione Cnr-Confindustria si sono avviati percorsi di dottorato industriale nelle imprese. Con il Pnrr sono previste risorse per finanziare 15mila dottorati innovativi.

Un'assoluta best practice è Umana, che nel 2023 ha dato impulso a quasi 600 eventi dedicati al dialogo e all'orientamento al lavoro disseminati in tutta Italia raggiungendo più di 75 mila giovani. Ha stretto collaborazioni e sviluppa progetti con oltre 700 scuole e 72 università; è partner o socia di una quarantina di fondazioni Its Academy.

Per Maria Raffaella Caprioglio, della presidente di Umana, «In un contesto fluido e in continua evoluzione come quello che sta vivendo in questi anni il mercato del lavoro, è indispensabile che il dialogo fra scuola, università e aziende sia stretto e molto chiaro. A beneficio delle imprese, per capire come sono cambiati e come stanno cambiando i giovani per poter sviluppare nuove strategie per attrarli in azienda e farli rimanere. Ma

anche a beneficio dei ragazzi, per capire quale strada intraprendere e con quali strumenti, per raggiungere maggiore consapevolezza sulla propria vocazione e poter scegliere con maggiore soddisfazione, ma senza mettere da parte le proprie aspirazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Gianni Brugnoli. Il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Il Paese non può permettersi di perdere 44 miliardi di valore aggiunto perché le imprese non trovano i talenti necessari»

## «Per l'occupabilità dei giovani è indispensabile il dialogo scuola-impres»

Claudio Tucci



adobestock Giovani e lavoro. Per garantire l'occupazione dei ragazzi è sempre più importante la formazione legata al mondo dell'azienda

«Il soffitto di cristallo si sta rompendo, e famiglie e studenti, ma anche all'estero, stanno riconoscendo la nostra istruzione tecnica, legata a innovazione e imprese, come una opportunità strategica per l'occupazione, coerente con il percorso formativo e con un salario qualificante. Si è finalmente capito - osserva Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano - che l'occupabilità dei giovani passa per il dialogo, costante e pragmatico, tra scuola e aziende. C'è da sradicare un pregiudizio culturale: dopo un decennio le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali sono tornate a salire, e il modello italiano degli Its Academy è divenuto punto di riferimento per il piano Mattei per l'istruzione, partito con Etiopia ed Egitto, e ora Ghana».

**Vice presidente, la strada è tracciata, e al panel Orientagiovani a San Patrignano la rilanciate?**

Con ancora più forza. Abbiamo scelto di dedicare una sessione all'interno del Sustainable Economy Forum dell'11 aprile, promosso dalla comunità di recupero riminese e da Confindustria, proprio ai temi della formazione per sottolineare come questa, oggi, rappresenti una straordinaria opportunità di crescita personale e

professionale. Ascolteremo le testimonianze di 15 studenti, selezionati da tutt'Italia, tra cui Abdalla Walid Saeed Ebrahim del liceo "Don Bosco" del Cairo (Egitto), che a settembre farà partire il nuovo percorso tecnico, 4+2. Se fino a 10 anni fa una mansione "resisteva" per 15-20 anni, adesso dopo 3-4 anni si evolve per via delle nuove tecnologie, e c'è bisogno di aggiornare le competenze,

e i titoli scolastici.

### **Quindi, più formazione in linea con il lavoro?**

Non possiamo più tornare indietro. Il Paese non può permettersi di perdere 44 miliardi di valore aggiunto perché le imprese non trovano i talenti di cui hanno bisogno. Parliamo di circa 2,5 punti di Pil, uno spreco enorme. E dobbiamo far capire a chi è fuori dal mercato del lavoro o a chi abbandona precocemente gli studi che ci si può formare, con percorsi tecnici e professionali d'avanguardia e di durata più breve, e conquistare un lavoro di qualità. Con l'inverno demografico in atto, che fa sparire dai banchi 100-110mila studenti l'anno, bisogna smetterla di ragionare solo sulle politiche dei sussidi. Occorre investire sui giovani, puntare sulle competenze, e sul loro aggiornamento costante, e su vere politiche per la famiglia, dai nidi alle forme di conciliazione vita-lavoro. Il Paese ha una spina dorsale manifatturiera e deve tenerla in salute.

### **Per questo il Piano Mattei per l'Istruzione?**

Il continente africano è una miniera di opportunità. Con il ministro Giuseppe Valditara sono stato personalmente in Etiopia e poche settimane fa in Egitto. L'Egitto è un Paese di 107 milioni di abitanti e con una crescita demografica di due milioni di bambini l'anno. Abbiamo stretto accordi per sviluppare la filiera tecnica, con il coinvolgimento progressivo anche delle tante imprese italiane che operano nel paese delle piramidi. Così, nel giro di qualche anno, si formeranno talenti specializzati in tutti i principali settori produttivi, imparando l'italiano, come primo passo verso una vera integrazione, e se vorranno venire in Italia lo faranno formati e nella legalità.

### **Il legame con le imprese è quindi indispensabile?**

Sì. L'Italia sta diventando un modello di riferimento con scuole, Its Academy e, appunto, le sue aziende. Certo, non mancano i tabù da abbattere. Penso alle ancora basse percentuali di ragazze nei percorsi Stem o negli Its Academy (qui sono il 20%, dobbiamo almeno raddoppiare). E anche nell'alternanza scuola-lavoro, la presenza femminile deve crescere. In questi otto anni di mandato in Confindustria è stata una mia ossessione, confrontandomi con 11 ministri di Istruzione e Università, e cinque governi. Ma oggi posso dire, con soddisfazione, che è stato riconosciuto il ruolo formativo delle imprese, dalle Pmi alle grandi, e di partner affidabile e riconoscibile del sistema educativo e dei sistemi di formazione continua.

### **E ora c'è da far decollare la nuova filiera tecnica e il Pnrr...**

Esattamente. La nuova filiera tecnologico-professionale partirà a settembre con oltre 2mila studenti, e riscontro, nei territori, un interesse via via crescente. Gli Its Academy sono un modello d'eccellenza che però ora deve fare il balzo definitivo. Come università

e formazione continua, in asse con le imprese. Per questo i fondi Pnrr vanno utilizzati bene, ed è quanto mai urgente una semplificazione

e sburocratizzazione

delle procedure. Il Recovery assegna all'Education 30 miliardi per innovarla, dagli edifici alle

aule Steam. Ecco, io dico: non possiamo permetterci di sprecare queste risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contratti preliminari, una sola imposta dello 0,5 per cento

## *Sugli atti di trasferimento d'azienda applicazione analitica del registro*

M. Mo. G. Par.

Nelle compravendite di immobili e aziende cambiano le regole di tassazione sui contratti preliminari e non solo. Per l'accordo che "promette" la cessione di un bene arriva l'applicazione di un'aliquota unica dello 0,5 per cento, invece di quella differenziata a seconda che si tratti di caparra o di acconto. L'intervento contenuto nel decreto delegato sulle imposte indirette punta a "livellare" il prelievo in modo da superare le incertezze interpretative sulla tipologia delle somme corrisposte. Questo perché l'imposta proporzionale di registro (imputata poi a quella principale dovuta per il contratto principale) scatta in misura (ridotta) allo 0,5% quando il contratto prevede caparre confirmatorie e del 3% quando prevede acconti che non sono soggetti all'Iva.

### **Preliminari**

L'imposta unica per il contratto preliminare non può essere superiore a quella che sarebbe dovuta per il contratto definitivo. La ragione è molto semplice: il tax cap, in questo caso, serve a evitare una costante situazione creditoria per il contraente. In questo modo, infatti, l'imposta assolta in fase di preliminare si troverebbe a dover essere rimborsata alla firma finale del contratto. Ipotesi che trova un frequente riscontro nei contratti di operazioni soggette a Iva.

### **Trasferimenti d'azienda**

Ma c'è anche un ulteriore profilo su cui il decreto delegato prova a rifare ordine. L'applicazione dell'imposta di registro sugli atti di trasferimento di azienda. La riforma ora prova a rimarcare un principio di tassazione analitica dell'imposta in base alle diverse tipologie di beni (mobili e immobili) che compongono il patrimonio aziendale. Attenzione, però. Le aliquote differenziate dell'imposta di registro si applicano alla sola condizione che l'atto o i suoi allegati riportino una diversa ripartizione del corrispettivo delle diverse tipologie di beni. Detto in altri termini, sarà necessario una sorta di inventario dettagliato al momento del trasferimento in modo da poter individuare i singoli componenti su cui si declina il diverso prelievo.

Sulla scorta del filo rosso che interseca la riscrittura della liquidazione dell'imposta di registro (prima il calcolo fai da te e poi il controllo del Fisco) viene, infatti stabilito, che l'ufficio delle Entrate riscontri poi la congruità della ripartizione del corrispettivo e, soprattutto, che questa distinzione possa essere effettuata anche nel caso di accertamento sui trasferimenti d'azienda.

Nel distinguo sulle aliquote dell'imposta di registro il decreto delegato fa uno sforzo di chiarezza, precisando che per i crediti trasferiti insieme all'azienda trova applicazione l'aliquota dello 0,5% già prevista per la cessione di crediti.

### **Atti giudiziari**

Per disinnescare la babele interpretativa sul registro sugli atti giudiziari relativi alla condanna al pagamento e per i decreti ingiuntivi. In particolare, l'agenzia delle Entrate registrerà il provvedimento a prescindere dal pagamento dell'imposta, procedendo alla preventiva escussione della parte condannata al pagamento delle spese o del debitore nei cui confronti il decreto ingiuntivo è diventato esecutivo.

### **Diritti edificatori**

Proprio mentre impazza il dibattito sulla possibile sanatoria edilizia, il decreto attuativo della delega fiscale precisa che sui contratti di cessione dei diritti edificatori si applica l'aliquota del 3 per cento. Questo perché - come ribadito dalla giurisprudenza - tali atti riguardano prestazioni a contenuto patrimoniale. Un principio esteso anche alle imposte ipotecarie e catastali, che quindi sono dovute nella misura fissa di 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Istat, il 31% dei giovani tra i 18 e 24 anni di età non fa formazione

*Il tasso di partecipazione italiano è di 11 punti sotto la media europea*

Giorgio Pogliotti

Solo poco più di un terzo degli italiani d'età compresa tra 25 e 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, il 35,7% per l'esattezza. Il tasso di partecipazione italiano è più basso di quasi 11 punti percentuali rispetto a quello medio europeo, e colloca il nostro Paese al 21° posto nella classifica dei 27 Paesi della Ue, ben lontano dal 47% fissato tra gli obiettivi del Consiglio europeo per il 2025.

Dai dati dell'Istat relativi al 2022 emerge che il 31% dei giovani nella fascia tra 18 e 24 anni non partecipa ad alcun percorso di istruzione o formazione, contro il 20,2% della media europea. Se poi restringiamo l'attenzione ai giovani della fascia 18-21anni quasi il 21% non si forma e non lavora in Italia, e nel Mezzogiorno si sale al 29,8%. Entrando più nel dettaglio, il 4% della popolazione tra 25-64 anni partecipa ad attività di apprendimento formale (corsi di istruzione e formazione scolastici, universitari, Afam, regionali e simili che rilasciano un titolo di studio o una qualifica professionale), contro il 6,3% della media europea. Il 34,1% partecipa ad attività di apprendimento informali (imparando da amici, parenti, colleghi, utilizzando libri, riviste specializzate, Pc, tablet, telefono) contro il 44% della media Ue.

Anche il numero di ore dedicate complessivamente alla formazione in Italia è più basso rispetto alla media della Ue27 (133 e 144 rispettivamente), per effetto del minor numero di ore mediamente dedicate all'istruzione formale (405 rispetto a 512). Di fondo manca una motivazione forte che spinga alla partecipazione: quasi l'80% dei 25-64enni che non si formano non ha interesse a farlo, mentre per gli altri i costi elevati rappresentano un ostacolo (nel 23,7% dei casi contro il 13,7% della media Ue27).

Sempre nella fascia tra i 18 e i 24 anni il tasso di partecipazione in attività formali si ferma al 49%, pari a 15,3 punti percentuali sotto la media europeo (sale a 27 punti la differenza con la Germania che da tempo ha sviluppato un sistema di formazione duale) e anche il tasso di partecipazione ad attività non formali che si attesta al 42,2% è inferiore di 5,4 punti rispetto a quello europeo (17,3 punti sotto la Germania). Inoltre le attività di apprendimento formali sono quasi nulle dopo i 35 anni (in Italia solo l'1,3%) e anche quelle non formali crollano con l'uscita dal mercato del lavoro: meno di un terzo degli italiani tra 35 e 64 anni partecipa ad attività di apprendimento non formale, quota che scende a meno di un decimo tra i 65-74enni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ferrari, il 30% del capitale controllato dai fondi Usa

*Auto. Il patto di controllo dopo il buy back sale al 52% dei diritti di voto. Piero Ferrari: «Legame indissolubile, nessuna dismissione»*

Marigia Mangano

1 di 2



Il controllo della Rossa. Dalle piste di Formula 1 a Wall Street

Il titolo in

## MILANO

Qualcosa come il 30% di Ferrari è detenuto negli Stati Uniti. Il dato lo svela la stessa Casa di Maranello nei documenti finanziari depositati alla Sec dove si ripercorre l'evoluzione del libro soci della Rossa, aggiornando nuovi equilibri e vecchie pattuizioni tra i soci. Un peso rilevante, quello concentrato negli Usa, che in termini di controvalore corrisponde a qualcosa come 23 miliardi di euro e fa da contraltare allo storico pacchetto detenuto dai due azionisti di riferimento della Casa di Maranello, Exor e Piero Ferrari. Proprio qui, negli assetti di comando, si registra inoltre un rafforzamento: il doppio piano di buy back messo in pista da Ferrari ha portato il peso dei due azionisti in termini di voti dal 48,8% al 52%, un controllo di diritto a tutti gli effetti in grado di blindare il gigante del lusso da incursioni esterne.

### Il rafforzamento di Exor

Punto di partenza per capire la geografia dell'azionariato di un gruppo come Ferrari arrivato a capitalizzare in Borsa qualcosa come 76 miliardi di euro sono proprio gli

assetti di controllo. I piani di osservazione sono sostanzialmente due: i soci stabili del gigante del lusso e il flottante della Rossa.

Sul fronte dei soci stabili, il patto parasociale che governa tutt'ora Maranello risale allo spin off del 2015 di Ferrari dalla vecchia Fca. In quella occasione Exor e Piero Ferrari, secondo maggiore azionista e figlio del fondatore Enzo, blindarono il controllo del gruppo attraverso un patto di consultazione finalizzato ad avere una posizione finanziaria comune nelle assemblee, ma anche un diritto di prelazione a favore di Exor e un diritto di prima offerta di Piero Ferrari volto ad assicurare la stabilità degli assetti. In quella occasione Exor aveva conferito all'accordo il 23,5% di Ferrari mentre il figlio del fondatore della casa di Maranello il 10%, due pacchetti a cui corrispondono rispettivamente diritti di voto per il 33,4% e il 15,5%. In tutto, dunque, fa il 48,8%. Quello stesso accordo è stato rinnovato alla fine del 2021, eppure rispetto ad allora oggi ci sono almeno due importanti modifiche da registrare.

La prima è l'effettivo controllo dei due soci su Ferrari. Il combinato disposto dei due piani di buy back di Ferrari, quello effettuato nel periodo 2019-2022 e il secondo, tuttora in corso, nel periodo 2022-2026, ha di fatto consolidato la presa di Exor su Ferrari. Rispetto a quella quota del 23,5% storicamente detenuta nella Rossa, e in assenza di nessun acquisto sul mercato da parte della holding, il pacchetto detenuto dalla società di John Elkann nella Casa di Maranello oggi, secondo quanto ricostruito da Il Sole24 Ore, è pari al 24,65% che corrisponde a diritti di voto per il meccanismo del voto multiplo pari al 36,48%. Il pacchetto di Piero Ferrari pesa invece per il 10,48% a fronte di diritti di voto per 15,51%. In tutto dunque, fa il 52% dei diritti di voto di Ferrari, un controllo di diritto che garantisce all'asse Exor-Ferrari di blindare il colosso del lusso.

## **Il “rischio” Trust**

La seconda modifica sostanziale rispetto al rinnovo dell'accordo è l'estensione del patto a un terzo soggetto rappresentato da un Trust. Il figlio del fondatore ha infatti creato a fine anno un family trust per gestire la sua partecipazione e delineare i piani di successione in relazione alla struttura azionaria del gruppo. I beneficiari del trust sono la figlia Antonella, e i nipoti Enzo Mattioli Ferrari e Piero Galassi Ferrari. Proprio l'ingresso del Trust nelle pattuizioni e la predisposizione di un iter di successione ha portato qualcuno a ipotizzare in prospettiva un possibile disimpegno della famiglia da Ferrari. Tanto più che oggi quel pacchetto del 10% detenuto dalla famiglia ha raggiunto un valore di 7,6 miliardi di euro.

Negli stessi documenti della Sec, nel capitolo sui possibili rischi verso cui il gruppo è esposto, si legge a pagina 32 del documento che «la vendita di quantità importanti delle nostre azioni ordinarie sul mercato pubblico da parte del Trust Piero Ferrari o la percezione che tale vendita potrebbe avvenire potrebbe influenzare negativamente il prezzo di mercato prevalente delle azioni ordinarie». Piero Ferrari, interpellato da Il Sole 24 Ore su questo punto, ha ribadito la strategicità dell'investimento: «Il legame fra la mia famiglia e il Cavallino Rampante è indissolubile. La costituzione di un trust

famigliare risponde proprio alla nostra volontà di garantire stabilità e continuità alla nostra partecipazione in Ferrari».

### **Il peso del 30% degli Usa**

Il secondo piano di osservazione è, come detto, il flottante della Rossa, superiore al 50% del capitale. Bene, di questa importante fetta di azioni, il 30% è detenuto negli Stati Uniti. Si tratta, in termini di controvalore di qualcosa come 23 miliardi di euro. Un investitore di spicco con questo passaporto e azionista stabile nel libro soci di Ferrari è rappresentato da Blackrock con il 5,69%, seguito da T. Rowe Price Associates, Inc. con un pacchetto del 4,48%. A conti fatti, dunque, c'è una quota del 10% detenuta stabilmente da investitori americani, a cui si somma, secondo le informazioni raccolte dalla stessa società di Maranello, un altro 20% che ha residenza Oltreoceano. Un pacchetto rotondo, dunque, che probabilmente è anche il risultato dell'importanza del mercato americano per Ferrari. Secondo quanto ricostruito da Il Sole 24 Ore, nel 2023 Ferrari ha consegnato negli Usa 3.262 auto su un totale di 13.663, pari al 24% delle consegne totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Berlino, Parigi e Roma: patto per rilanciare l'industria Ue

*Per la terza volta si sono riuniti ieri i ministri dell'Industria dei tre Paesi  
Una strategia comune per contenere l'offensiva economica di Cina e Usa*

Carmine Fotina



Patto a tre. Robert Habeck, Bruno Le Maire e Adolfo Urso ieri nel vertice di Parigi EPA

## ROMA

I governi dei tre principali paesi industriali europei provano a giocare d'anticipo per indirizzare le scelte della prossima Commissione sull'autonomia nelle tecnologie strategiche. Una serie di punti comuni è stata delineata ieri a Parigi dove, per il terzo trilaterale tra ministri in dieci mesi, si sono incontrati per la Francia Bruno Le Maire (Economia e sovranità industriale e digitale), per la Germania Robert Habeck (Economia e protezione climatica) e per l'Italia Adolfo Urso (Imprese e made in Italy). «Intendiamo capire come orientare il prossimo quinquennio durante la legislatura che emergerà dalle elezioni di giugno» dice Urso, sottolineando l'importanza di «un'intesa tra governi che sono espressione di tre diverse famiglie politiche europee».

Dopo gli incontri di Berlino sulle materie prime critiche e di Roma sull'intelligenza artificiale, il vertice parigino pur partendo dalla transizione energetica è stato una sintesi delle puntate precedenti, mostrando la volontà di impostare una politica industriale europea più muscolare e un'azione urgente per colmare il ritardo accumulato dopo la pandemia rispetto alle scelte più assertive delle altre grandi economie, gli Stati Uniti e

la Cina. Anche se alla fine, in relazione alla Cina - osservano alcuni diplomatici che vi hanno lavorato - la nota condivisa riflette la maggiore cautela tedesca rispetto all'approccio più sferzante del ministro Le Maire.

Il riferimento costante a una maggiore autonomia europea nelle tecnologie strategiche per le transizioni gemelle, quella green e quella digitale - dai semiconduttori all'informatica quantistica, dalle biotecnologie alla robotica - viene legato anche alla necessità del rafforzamento di un'industria europea della difesa e dell'aerospazio, che non a caso sarà al centro del quarto bilaterale in programma a Berlino. E questa stessa esigenza, soprattutto nella visione di Italia e Francia, potrà concedere anche maggiore forza alle richieste di revisione di direttive ambientali che impattano, tra le altre, proprio sulla filiera della difesa. L'Italia, ad esempio, spinge per l'attivazione delle clausole di revisione già previste sul dossier delle quote Ets e, con un'occhio di attenzione alla siderurgia, chiede una rilettura più attenta del Cbam (meccanismo di adeguamento delle frontiere del carbonio). Su quest'ultimo punto, i tre governi sottolineano la necessità di evitare che l'espansione di questo meccanismo alle emissioni indirette rechi contraccolpi alle industrie energivore.

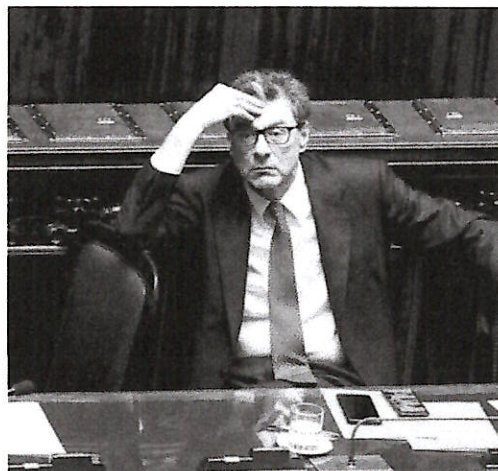
La nota diffusa alla fine dell'incontro, al quale hanno partecipato anche quattro aziende per ciascun governo rappresentato (per l'Italia Enel, Danieli, Pirelli, Alpitronic), si sofferma su singoli dossier. C'è ad esempio piena intesa sulla riduzione degli oneri burocratici a carico delle Pmi, a partire dalla rendicontazione obbligatoria di sostenibilità della direttiva Csr, sull'accelerazione dell'iter di autorizzazione degli aiuti di Stato e sulla possibile proroga del Temporary Crisis and Transition Framework, sul rafforzamento dei progetti Ipcei per la ricerca comune, sugli acquisti coordinati di materie prime critiche e come detto sull'incremento degli investimenti nella difesa. Dopo la mancata creazione di un Fondo sovrano europeo, soppiantato dalla piattaforma comune Step, torna con cautela anche il riferimento a risorse proprie per finanziare progetti tecnologici di innovazione. Sugli appalti c'è un riferimento generico all'utilizzo dei criteri di sostenibilità ma l'asse Parigi-Roma punterebbe a una clausola speculare al "buy american" degli Usa. Le Maire ha parlato di una possibile priorità a prodotti europei sul 50% degli appalti, «un'idea che ci vede d'accordo» dice Urso. La sintonia italo-francese sui dossier comuni non silenzia l'eco delle tensioni su singoli partite industriali - Stellantis, STMicroelectronics, Vivendi, Safran - ma di questo si parlerà, forse, in altre sedi. Nelle prossime settimane è in programma a Parigi un bilaterale nell'ambito del Trattato del Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

Stamattina in Cdm il documento che non prevede misure di politica economica per il 2025  
Il ministro: "Prudenza e responsabilità". Il Pd: "Scelta senza precedenti e contro la legge"

# Il governo vara il Def a metà Giorgetti: "Aspettiamo l'Ue" I bonus costano 220 miliardi



IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

Sarà un Def «snello e assai asciutto», che ricalcherà le stime formulate nella Nota di aggiornamento dello scorso autunno rimandando ai prossimi mesi novità ed eventuali correzioni. «I numeri? Saranno realistici, né gonfiati, né troppo impostati alla prudenza» fanno sapere fonti di governo. Il Pil del 2024 è così fissato +0,9% (anziché a +1,2) e a +1,2 (invece di +1,4) quello del 2025; il deficit 2024 resta al 4,3% - senza necessità (per ora) di manovra correttiva, come sostiene il ministro dell'Economia Giorgetti - per poi iniziare a scendere nel 25-26, col debito abbastanza stabile, quest'anno appena sotto al 140%.

Il Documento di economia e finanza «light», o «transitorio» come viene definito, che arriva questa mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri «risponde alla situazione di cambiamento delle regole europee - ha spiegato ieri Giorgetti. Non ci sono ancora le istruzioni della nuova governance, quando ci saranno - abbiamo deciso a livello europeo intorno all'estate - faremo il piano strutturale come richiesto da queste nuo-

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave del Superbonus al 31 marzo 2024



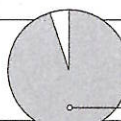
**122,24**  
miliardi di euro

Onere totale a carico dello Stato per il Superbonus per quanto riguarda le detrazioni maturate per i lavori conclusi (al 31 marzo)

Fonte: Enea

**117,2 miliardi**

Totale degli investimenti ammessi a detrazione



di cui **111,6 miliardi** investimenti relativi a lavori conclusi

**95,2% DELLE OPERE REALIZZATE, CON 494.406 EDIFICI INTERESSATI:**



ve regolamentazioni».

In pratica il nuovo Def che viene approvato oggi conterrà solo il quadro tendenziale, cioè la situazione dei conti a politiche invariate, senza le misure che l'esecutivo potrebbe mettere a terra. Scelta contestata duramente da tutte le opposizioni, soprattutto dal Pd, e certamente inedita per un governo nel pieno delle sue funzioni. Il governo ne fa una questione di «prudenza» perché oltre alla riforma della governance europea, sul 2025 si dovrà tener

Così su "La Stampa"



Su questo giornale, venerdì scorso, l'anticipazione della scelta del governo sul Documento di economia e finanza (Def) Nel testo ci sarà solo il quadro tendenziale, cioè la situazione dei conti a politiche invariate, senza le misure di politica economica che l'esecutivo punta ad attuare per il 2025.

conto anche della procedura per deficit eccessivo che lo stesso Giorgetti nei giorni scorsi ha dato per scontata. Per cui oltre a dover rifinanziare le misure messe in campo con l'ultima Legge di bilancio, dalla conferma del taglio del cuneo fiscale al primo modulo della riforma dell'Irpef con la riduzione a 3 aliquote, alle tante spese indifferibili per un totale stimato in circa 20 miliardi di euro, il governo dovrà prevedere una correzione dei conti dello 0,5% annuo, all'incirca 14 miliardi. Sbilanciarsi ora con misure specifiche esporrebbe il governo al rischio di lavoro poi fare magari marcia indietro ed è la cosa che si cerca di evitare, come si vogliono evitare annunci di possibili nuovi tagli a pochi mesi dal voto per le europee.

«Occorre creare un clima di fiducia nei confronti del Paese, e di solidità rispetto ai dati fondamentali di finanza pubblica - ha spiegato ieri Giorgetti parlando a Trieste -. Per questo motivo da quando ho assunto questa responsabilità ripeto come una specie di mantra "prudenza e responsabilità sui conti pubblici e la sostenibilità del

debito". Lo faremo nelle prossime ore, muoverci in questa direzione. Senza la fiducia degli italiani e della comunità internazionale è difficile non solo immaginare nuovo debito ma anche gestire quello vecchio che abbiamo ereditato».

Sulle stime dei conti pesa soprattutto il Superbonus, che ieri secondo gli ultimi conteggi dell'Enea a fine marzo ha raggiunto quota 122,24 miliardi

Il titolare del Tesoro allontana l'ipotesi di correzione dei conti pubblici

di euro, quasi 8 in più rispetto al mese precedente. L'Agenzia delle Entrate deve fornire al Tesoro le ultime comunicazioni raccolte su sconto in fattura e cessione dei crediti di tutti bonus dopo lo scatto il 4 aprile: il conto sarebbe particolarmente salato tanto da toccare quota 220 miliardi.

Secondo Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd ed ex sottosegretario all'Econo-

IL DOSSIER

LESTIME

## Prevista una crescita dello 0,9% Il debito atteso resta sotto il 140%

Il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza - ovvero a legislazione vigente, senza intervento della politica - vedrà una crescita attorno allo 0,9% nel 2024 e all'1,2% nel 2025. Secondo Banca d'Italia, invece, la crescita si dovrebbe fermare allo 0,6% nel 2024, all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026. Quindi, per l'anno in corso, più bassa della cifra ipotizzata dal governo.

Il deficit, dopo il boom del 2023 stimato dall'Istat al 7,2%, arriverà oltre l'8%, mentre quest'anno dovrebbe attestarsi al 4,4% e intorno al 3,6% nel 2025. Tornerà sotto il 3% solo nel 2026.

L'incertezza, oltre che sul Pil si registra sul debito pubblico, il parametro su cui si misura l'affidabilità dell'Italia sui mercati. La Nadeff di settembre aveva fissato il target per il 2024 al 140,1%, poi però, ai primi di marzo, l'Istat ha certificato per l'anno scorso un calo inaspettato al 137,3%. Il governo, come annunciato dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, si aspetta nel 2024 una dinamica del debito sotto il 140%. Dovrebbe essere al 139,8 per cento. L.MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

## Trattativa inevitabile con Bruxelles Obiettivo 10 miliardi di extra-deficit

Dopo il voto per le europee dell'8 e 9 giugno, Palazzo Chigi ha intenzione di trattare con la nuova Commissione Europea uno sfioramento dei vincoli di bilancio. La premier Giorgia Meloni vorrebbe strappare almeno 8-10 miliardi di extra deficit a Bruxelles da utilizzare a copertura della prossima manovra. L'anno scorso lo scarto tra deficit tendenziale e programmatico consentì al governo di portare a casa quasi 16 miliardi, dote essenziale per finanziare il taglio del cuneo e delle tre aliquote Irpef. Ora si punta a replicare la stessa operazione: il deficit tendenziale 2025 dovrebbe essere intorno al 3,6%, con l'esecutivo che in autunno punta ad alzare il programmatico di mezzo punto.

Sul tavolo del negoziato però incombe anche la procedura di disavanzo eccessivo a cui andrà incontro l'Italia. Questo significa assicurare un taglio del deficit strutturale dello 0,5%.

Per la prossima legge di Bilancio, bisogna poi aggiungere le coperture per le famiglie e la natalità, il taglio del canone Rai, le spese indifferibili. Risorse che non vengono cifrate dal Def ma che il governo dovrà trovare in vista della Nota di aggiornamento dell'autunno. L.MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INCENTIVI EDILIZI

## L'addio al 110% diventa definitivo Mini-deroga solo per il terremoto

Secondo i dati mensili dell'Enea, al 31 marzo l'onere totale a carico dello Stato per il Superbonus supera i 122 miliardi di euro. A questi bisogna aggiungere l'impatto di tutti gli altri bonus edilizi e soprattutto le fatture inviate i primi quattro giorni di aprile. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di un impatto che sicuramente supera i 210 miliardi di euro, probabilmente l'asticella arriverà a 220 miliardi, almeno.

Il governo, tuttavia, spera di aver messo definitivamente la parola fine alla stagione dei bonus a carico dello Stato. L'ultimo decreto approvato da Palazzo Chigi stabilisce l'addio alla cessione del credito e allo sconto in fattura: perderà il diritto a beneficiare della maxi agevolazione anche chi ha presentato la comunicazione asseverata di inizio lavori entro il 16 febbraio 2023 e non ha sostenuto alcuna spesa, documentata da fattura. È prevista solo una mini deroga per le aree del terremoto del Centro Italia: i Comuni del cratere potranno avvalersi del 110% entro il limite di 400 milioni di euro. L.MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

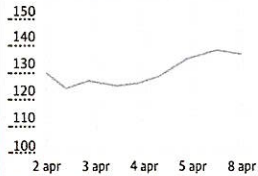
↑ **+0,90%** FTSE MIB 34.315,96

↑ **+0,87%** FTSE ALL SHARE 36.527,45

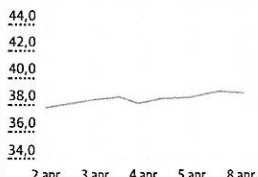
↑ **0,13%** EURO/DOLLARO 1,0852 \$

## I mercati

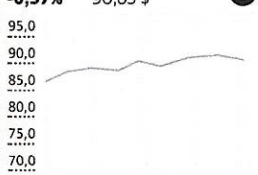
Spread Btp/Bund **-0,12%** 136,05



Dow Jones **-0,03%** 38.892,80



Brent **-0,57%** 90,65 \$



## Il punto

### Venture capital Cdp progetta il campione dell'IA

**D**opo mesi di limbo e un cambio dei vertici, Cdp Venture Capital - braccio di Cassa depositi e prestiti dedicato agli investimenti in startup innovative - ha presentato il piano quinquennale al 2028. Con un obiettivo ambizioso: portare le risorse disponibili in Italia dagli attuali 1,3 a 5,5 miliardi di euro, riducendo il ritardo rispetto al resto d'Europa. Il piano illustrato dal nuovo ad, Agostino Scornajenchi racconta un cambio di strategia rispetto alla gestione precedente. Il focus degli investimenti sarà meno sul digitale e più sulle cosiddette tecnologie "profonde", applicate a industrie come spazio, mobilità, infrastrutture, alimentare, scienze della vita. Un miliardo - come preannunciato dal governo - sarà dedicato all'intelligenza artificiale, con l'obiettivo (ancora più ambizioso) di creare almeno un campione nazionale. Meno investimenti diretti («non saremo un investimento di Stato», ha detto l'ad) e maggiore coinvolgimento di privati e aziende attraverso fondi di fondi. Da capire come sarà declinata la partecipazione "più attiva" nelle startup, non per forza gradita agli imprenditori o agli investitori stranieri che (si spera) riusciranno ad attirare. Ma visto il ritardo dell'Italia, l'importante è (ri)partire.

## I CONTI PUBBLICI

# Il Def in bianco del governo niente numeri in attesa dell'Ue

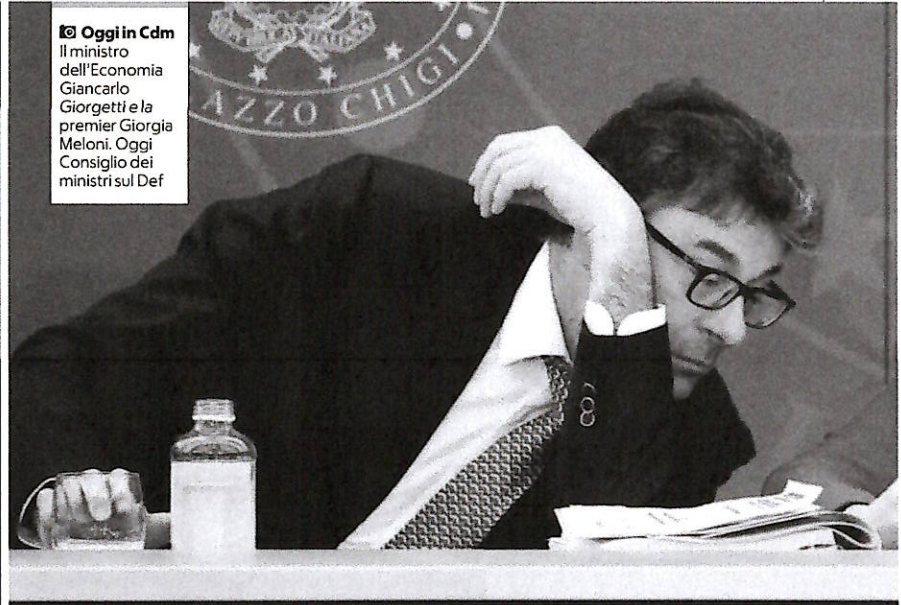
Il Documento di economia e finanza esce oggi senza previsioni sull'impatto delle misure allo studio. Finora era successo solo con governi in uscita. L'opposizione: «Sono degli irresponsabili»

**ROMA** - Un Def fotocopia o quasi di settembre. «Asciutto», lo definiscono fonti di governo. L'azzardo della destra verso l'Europa e i mercati sarà palese oggi, quando il Consiglio dei ministri approverà il Documento di economia e finanza. Un testo monco, più che asciutto o leggero. Privo cioè delle politiche programmatiche dell'esecutivo. Notizia che fa fibrillare l'opposizione, sulle barricate contro il governo «irresponsabile» che non dà i numeri.

La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti scelgono in effetti di non dire cosa faranno nei prossimi mesi (e anni), quale direzione prenderà l'economia italiana. Lo chiamano «regime transitorio», dovuto alle nuove regole europee sul Patto di stabilità che non gli consentono di affinare le previsioni. Poi «entro il 20 settembre» si riapriranno i giochi. Con la presentazione a Bruxelles del nuovo «Piano fiscale-strutturale di medio termine», in tempo «per la messa a punto della legge di bilancio». E l'inevitabile trattativa con la Commissione europea per chiedere maggior deficit.

Un modo anche per prendere tempo. E non svelare il pasticcio sui conti. A pochi giorni dall'esame delle agenzie di rating sull'affidabilità dell'Italia può essere un boomerang. Non era mai successo, se non con i governi Gentiloni e Draghi, entrambi in uscita. La colpa viene scaricata, oltre che sulle nuove regole Ue, anche sui bonus edilizi. La spesa per il Superbonus e gli altri incentivi avrebbe toccato la cifra record di 217-218 miliardi. «Un pesante impatto», recita la velina dell'esecutivo. Ieri l'Enea ha certificato che solo di Superbonus siamo passati dai 114 miliardi di fine febbraio a 122 miliardi di fine marzo. Contando anche gli altri sussidi, il totale è più alto di quasi cento miliardi. Di sicuro circa 40 miliardi aggiuntivi ai 176 raggiunti il 31 dicembre 2023, dato che era stato reso noto dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini. Ecco perché il deficit dell'anno scorso, già rivisto al rialzo dall'Istat dal 5,3% al 7,2%, lieverà ancora all'8-8,5%. E si scaricherà, da quest'anno in poi, per circa 30 miliardi all'anno sul debito pubblico, il ventre molle dell'economia italiana.

«Rispetteremo esattamente gli obiettivi della Nadeef presentata lo scorso autunno per una questione di credibilità», dice



**Oggi in Cdm**  
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la premier Giorgia Meloni. Oggi Consiglio dei ministri sul Def

Giorgetti. «Se c'è qualcosa da correggere, la correggeremo. Ma non ci sarà alcuna manovra correttiva». Non per ora. A giugno arriverà la procedura di infrazione Ue per il deficit eccessivo dello scorso anno. E non è det-

to che sarà già accompagnata da una richiesta di correzione. Ma prima o poi - vedi leggi di bilancio - si farà, con l'avvio del nuovo Piano fiscale di aggiustamento concordato con la nuova Commissione europea. I numeri che

oggi verranno ufficializzati nel Def, per quest'anno e i prossimi due, per forza di cose saranno molto vicini a quelli di settembre. Il Pil in crescita all'1% anziché all'1,2%. Il deficit nei dintorni del 4,3% e al 3,6% l'anno prossi-

## Il vertice

# Berlino, Roma e Parigi distanti sui fondi all'industria europea



«Il ministro Adolfo Urso ministro delle imprese e del made in Italy»

Prima istantanea. A Parigi i ministri dell'Economia e dell'Industria di Francia, Germania e Italia chiedono di rilanciare «con urgenza» la politica industriale europea, perché sia una priorità della prossima Commissione. Seconda istantanea. Il governo americano concede 6,6 miliardi di dollari di incentivi e 5 di prestiti alla taiwanese Tsmc per costruire un secondo impianto negli Usa che realizzi i chip più avanzati al mondo.

La giornata di ieri è l'emblema di come l'Europa arranchi, in mezzo alla sfida geo-economica tra le superpotenze. Da una parte la Cina, le cui aziende in varie forme sussidiate dominano settori decisivi per la transizione come batterie e auto elettriche, inondando il mondo di export. Dall'altra gli Stati Uniti, che rispondono con incentivi miliardari per riportare in patria le produzioni.

A Parigi Bruno Le Maire, Robert Habeck e Adolfo Urso hanno condiviso un'allarmata diagnosi: «Cina e Stati Uniti non ci faranno regali, bi-

sogna accelerare», dice il padrone di casa. Serve un Industrial Act europeo che sostenga la competitività delle imprese e l'autonomia dell'Unione in settori chiave come chip, supercomputer, tecnologie verdi, difesa. Il problema è che su strategia e strumenti l'intesa tra i 27 manca.

Nella dichiarazione si parla di semplificazioni, specie per le Pmi, e di rilanciare il mercato comune dei capitali. Sui fondi però (servono 500 miliardi di euro l'anno, dice Draghi) è nota la resistenza tedesca a prevedere risorse comuni: il testo avanza anzi l'ipotesi di prolungare le deroghe agli aiuti di Stato, approccio

**COMUNE DI BELLOSGUARDO (SA)**  
Esito di gara  
Si dà notizia dell'esito di gara dei lavori inerenti "COMPLETAMENTO ED ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO SPORTIVO OPOLIVALENTE SAN MICHELE ARCANGELO" - CIG A002059304  
TIPO PROCEDURA: Aperta art. 71 D.Lgs.36/2023 CRITERIO DI SELEZIONE DELLE OFFERTE: Importo € 532.467,64 Aggiudicatario G.F.F. S.R.L. - con sede legale in Via Palatucci centro direzionale I/ube fabb. D - 84091 BATTIPAGLIA (SA) Cod. fiscale n. 04743670657 Importo di aggiudicazione € 520.030,17 oltre IVA comprensivo degli oneri di sicurezza  
Il responsabile unico del procedimento Ing. Daniele Gnazzo

# Urso: asse con Parigi e Berlino per il rilancio dell'industria Ue

## Le Maire ha proposto di riservare il 50 per cento degli appalti pubblici a imprese o prodotti europei

### IL VERTICE

ROMA Dalle produzioni strategiche all'intelligenza artificiale, dai grandi appalti per realizzare le opere infrastrutturali alle nuove tecnologie. Sono i settori chiave in cui l'Europa deve ritrovare una politica industriale comune, una rotta univoca per difendersi dallo strapotere di Usa e Cina. Il segnale che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lancia insieme ai colleghi francese, Bruno Le Maire, e tedesco, Robert Habeck, è forte e chiaro. Con l'obiettivo, peraltro ambizioso, di ritrovare un'unità d'intenti non certo facile vista anche la competizione interna tra i Paesi e l'imminente confronto elettorale per il rinnovo del Parlamento comunitario, che ridisegnerà i nuovi equilibri nel governo dell'Unione europea.

### LA ROTTA

Ma al di là dei problemi oggettivi, l'urgenza di recuperare il terreno perduto impone di far presto, mettendo in campo, dopo le elezioni del 9 giugno, una serie di misure per dare forza alle aziende europee, supportando il settore industriale anche con gli aiuti pubblici, nella sfida della transizione green e della digitalizzazione.

L'Italia - ha spiegato Urso - è favorevole a «misure preferenziali» sugli appalti pubblici europei dinanzi alla concorrenza di grandi competitor internazionali. Un ok di massima alla proposta del ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, che ha promosso l'introduzione di una «preferenza europea» su almeno 50 per cento degli appalti pubblici comunitari.

No invece di Berlino che ha marcato subito la differenza. «Noi - puntualizza Urso - siamo neutrali rispetto agli strumenti che vengono utilizzati purché si abbia una visione chiara: fare dell'Europa un polo di tecnologie e di sviluppo industriale, competitivo come necessario, per sostenere i nostri standard sociali e ambientali».

### LA VISIONE

Identità di vedute invece sulla necessità di eliminare gli oneri amministrativi per liberare il potenziale delle imprese europee per gli investimenti; la spinta a promuovere gli investimenti pubblici e privati per rafforzare innovazione, produttività e la competitività; e la transizione verde e digitale con una base economica forte e resiliente. Sono questi i tre punti cruciali per la crescita europea dei prossimi anni, secondo quanto indicato nel documento finale sottoscritto da Urso, Le Maire, e dal vice cancelliere tedesco e ministro dell'Economia e dell'Azione per il clima, Robert Habeck.

Di fronte al fatto che le economie europee sono rimaste indietro rispetto ad altre grandi economie uscite dalla pandemia, come Stati Uniti e Cina, i tre ministri hanno riconosciuto che è necessaria un'azione urgente per sbloccare il potenziale tecnologico e di innovazione delle aziende europee. Hanno convenuto che la politica industriale dell'Unione europea - mantenendo come punto fermo il green deal - dovrebbe combinare un sostegno ben mirato alle industrie strategiche, promuovendo al tempo stesso un elevato livello di concorrenza nel mercato unico e riducendo gli oneri burocratici. Tale sostegno aiuterà gli industriali, gli imprenditori, le piccole e medie imprese e i ricercatori ad accedere ai talenti eccezionali, alle capacità di ricerca e innovazione, alle attrezzature industriali all'avanguardia e ai processi all'avanguardia che meritano. Tutto questo nella convinzione dei tre ministri che «l'Europa deve rimanere una potenza industriale». Decisivo anche diversificare le fonti sul fronte delle materie prime.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Traino del petrolio e l'ombra degli affaristi Quei rialzi tra la produzione e la vendita

## DIETRO AI NUOVI MASSIMI LE TENSIONI GEOPOLITICHE E LE PREOCCUPAZIONI SUI TAGLI ALL'OFFERTA DI GREGGIO

### IL FOCUS

ROMA Quando il petrolio sale, i carburanti si adeguano sempre in gran fretta. In Italia anche più fretta che altrove in Europa. È poi in questi rialzi repentini, come l'impennata registrata dal 25 marzo a ora, che si insinuano furbetti e speculatori, a prescindere dalle cause del rialzo. Pare sia successo anche questa volta a sentire l'allarme delle Associazioni dei consumatori. Da parte sua l'Osservatorio prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy continua a monitorare i listini. Ma la prospettiva di un Brent fino a 100 dollari, è tornato a seminare il panico tra famiglie e imprese in un Paese in cui 88% dei trasporti si consuma su gomma.

### TENSIONI E OFFERTA IN CALO

Ufficialmente, mentre il Brent è salito oltre quota 90 dollari al barile (+20% da inizio anno), il prezzo del self service ha sfiorato quota 1,95 euro, ai massimi dai sei mesi con un rialzo già intorno al 10% da gennaio che fa presagire ulteriori impennate. Lì dove il leggero calo di ieri per il petrolio si deve solo all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente che ha superato le aspettative di una riduzione dell'offerta globale. Israele ha ritirato più truppe dal sud di Gaza in una probabile risposta alla crescente pressione internazionale. La stessa Israele e Hamas hanno nello stesso tempo riavviato i colloqui di pace in Egitto, allentando ulteriormente le tensioni che hanno innescato il recente rialzo dei prezzi del petrolio.

La tensione geopolitica però non cancella le sfide del mercato legate all'offerta. L'Arabia Saudita ha aumentato i prezzi di vendita ufficiali di tutti i tipi di greggio verso l'Asia a maggio, a causa della contrazione dell'offerta globale. E in Messico, un incendio ha colpito una piattaforma offshore gestita dalla compagnia petrolifera nazionale Pemex, uccidendo un appaltatore e ferendone altri. Il tutto mentre i dati sull'occupazione negli Stati Uniti pubblicati venerdì, più forti del previsto, rafforzano le prospettive della domanda nel principale consumatore mondiale di petrolio. Inevitabili le ripercussioni sui prezzi del carburante in Italia, che torna a mettere sotto pressione le tasche degli automobilisti, con aumenti significativi sia per la benzina che per il gasolio. Un trend rialzista che potrebbe avere anche ripercussioni sull'inflazione e sui costi dei trasporti, con conseguenze per l'intero sistema agroalimentare e in generale per l'economia del Paese.

Vista dall'Osservatorio dei prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, la situazione è certamente di quelle da monitorare. I prezzi più alti segnalati nella provincia di Bolzano o in Basilicata e Calabria, secondo il monitoraggio dell'Unione nazionale consumatori, potranno essere tra i casi da tenere sott'occhio.

Ma al momento i prezzi medi, non sembra però evidenziare anomalie evidenti. Dal 25 marzo al 5 aprile, fanno sapere fonti del Mimit, si è registrato un marcato aumento delle quotazioni internazionali nel settore dei carburanti. In particolare, il Brent ha raggiunto i 91 dollari al barile (ai massimi da 5 mesi), a causa di una combinazione di eventi macroeconomici sfavorevoli.

L'aumento delle quotazioni internazionali della materia prima si sta riflettendo su quelle dei prodotti raffinati e, in particolare, sui prezzi alla pompa della benzina. Tanto che dal 25 marzo al 5 aprile, si spiega, la quotazione internazionale della benzina registra un aumento di 1,5 centesimi al litro mentre il prezzo alla pompa registra un aumento di 1,7 centesimi. Certi aumenti, dal monitoraggio dei prezzi lungo la filiera effettuato dal Garante, «trovano origine nelle dinamiche delle quotazioni internazionali e non si riscontrano anomalie nel cosiddetto. margine di distribuzione (differenza tra il prezzo alla pompa al netto delle tasse e quotazione internazionale del prodotto raffinato), che è invece tipicamente nazionale».

Rispetto al gasolio, poi, che ha un maggiore impatto nella logistica e nel trasporto merci, i prezzi medi alla pompa non sembrano aver recepito, se non negli ultimi due giorni, i recenti aumenti delle quotazioni

internazionali. Come al solito, però, nel trend dei prezzi mesi si insinuano i furbetti. Ed è per questo che le Associazioni dei consumatori sono tanto in all'erta. E anche il Garante dei prezzi manterrà il faro acceso.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Torna il caro-benzina: 7 euro in più per il pieno

## Speculazione sui prezzi

### TIMORI PER L'INFLAZIONE: SOTTO ESAME L'IMPATTO SUGLI ONERI DI TRASPORTO E SUL COSTO DI MERCI E ALIMENTARI

#### IL CASO

ROMA Si avvicinano i ponti di primavera e il costo del carburante torna ad aumentare. Oggi, avverte il Codacons, per riempire il serbatoio della macchina si sborsano oltre 7 euro in più rispetto a inizio anno. Insomma, l'impennata dei prezzi alla pompa, con la benzina che ha raggiunto al self il massimo dal 19 ottobre, ovvero 1,911 euro al litro, preoccupa. Era da circa sei mesi, infatti, che l'asticella non si spingeva così in alto.

#### GLI IMPIANTI

Dopo il rally del petrolio e l'aumento delle quotazioni internazionali anche dei prodotti raffinati, al momento le tariffe per la benzina praticate dalle compagnie oscillano tra 1,906 e 1,928 euro al litro. I distributori no logo, le pompe bianche, si fermano in media a 1,897 euro al litro. Secondo Quotidiano Energia, che ha elaborato i dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del ministero delle Imprese e del Made in Italy, il prezzo medio praticato per il diesel self è pari invece a 1,811 euro al litro (1,803 il dato precedente). Sul servito per la benzina il prezzo medio praticato tocca i 2,048 euro al litro (il valore precedente si fermava a 2,037 euro). Gli impianti tradizionali esibiscono su strada prezzi tra 1,990 e 2,131 euro al litro, quelli senza marca propongono 1,950 euro al litro. La media del diesel servito è 1,951 euro al litro. I prezzi medi praticati del Gpl si attestano tra 0,723 e 0,741 euro al litro. Infine, i prezzi medi del metano auto vanno da 1,308 a 1,414 euro al chilogrammo.

Speculazione? L'Osservatorio nazionale di Federconsumatori fa notare che, tenendo conto dell'andamento del costo del petrolio e del cambio tra euro e dollaro, la benzina registra un sovrapprezzo di ben 6 centesimi al litro, il gasolio addirittura di 9 centesimi al litro. Per le associazioni dei consumatori si tratta di una vera e propria stangata. «Rispetto ai listini praticati nell'ultima settimana di dicembre 2023 oggi un litro di benzina in modalità self costa in media l'8,3% in più, mentre il gasolio è rincarato di circa il 5 per cento», evidenzia il Codacons. Con queste tariffe, aggiunge l'associazione, un automobilista che fa due pieni al mese spenderà nel 2024 ben 176 euro in più per la benzina rispetto all'anno scorso. «Questi rincari conclude il Codacons si presentano in occasione delle partenze degli italiani per i prossimi ponti e inevitabilmente peseranno su chi deciderà di spostarsi in auto in occasione delle festività del 25 aprile e del 1 maggio».

Si fa sentire anche Assoutenti. Il presidente Gabriele Melluso avverte: «Dalle ultime rilevazioni emerge come la benzina viaggi oggi verso i 2,4 euro al litro in modalità servito su diverse tratte autostradali. La soglia dei 2,5 euro al litro è stata già sfondata sulla A1 Milano-Napoli (venerdì 5 aprile) e sulla A21 Torino-Piacenza (sabato 6 aprile), con la benzina venduta in entrambi i casi a 2,539 euro al litro». Al di là dei casi limite sulle autostrade, i prezzi del servito risultano inavvicinabili, come detto, anche nelle grandi città.

#### I PRODOTTI

Ma la corsa del costo del carburante rischia di mettere in difficoltà le famiglie non solo per via dei viaggi che hanno in programma di fare in occasione dei prossimi weekend lunghi e che, a meno di una schiarita, costeranno loro più del previsto. «Oltre all'aumento dei costi dei rifornimenti precisa il presidente di Assoutenti si rischia un effetto domino con rincari a cascata per i prezzi dei prodotti trasportati, a partire dagli alimentari».

In Italia quasi il 90 per cento della merce viaggia su gomma. «Il superamento della soglia di 1,9 euro per la benzina in modalità self è una stangata di primavera della quale avremmo volentieri fatto a meno, un rialzo allarmante visto che rischia di riaccendere l'inflazione», commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. Per la benzina in modalità self, secondo l'elaborazione effettuata dall'Unc sui dati medi del Mimit, è Bolzano la più cara, con un prezzo al litro pari a 1,946 euro. Prezzi alle stelle

anche in Basilicata (1,936 euro) e Calabria (1,935 euro). Le regioni più virtuose sono invece le Marche con 1,886 e il Veneto con 1,893. Nel Lazio si pagano invece 1,895 euro al litro. Sopra 1,9 al litro Campania, Piemonte, Lombardia, Abruzzo e Puglia tra le altre.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piano casa, Salvini rilancia «Ma non sarà un condono»

## Verso il voto, appello al centrodestra unito: a Bari alleanza compatta come in Basilicata

### IL PROVVEDIMENTO

Adolfo Pappalardo

Inviato

PORTICI. «Ci stiamo lavorando da mesi: ancora qualche giorno e presenteremo il testo a tutta la squadra di governo», spiega Matteo Salvini. Il ministro delle Infrastrutture è al museo di Pietrarsa a Portici per la tappa campana del suo tour «L'Italia dei sì». Dentro la sala è strapiena: oltre a militanti del partito moltissimi sono imprenditori. Prima però il vicepremier si ferma con i giornalisti per spiegare il provvedimento a cui lavora da mesi, dopo aver ascoltato tutte le associazioni di categoria. «Sono concordi con me, compresi alcuni sindaci di centrosinistra», puntualizza lui anche per schivare le polemiche di chi, vedi i grillini, parlano di una nuova sanatoria edilizia.

«Nessun condono generalizzato: porteremo in Parlamento quello che è un atto di giustizia sociale che muoverà tante energie, tanti soldi, tanti immobili. Chi si è costruito le ville in riva al mare o al fiume, in aree protette, sismiche o idrogeologicamente pericolose, ovviamente non ha nessuna scusa», premette sempre il leader della Lega. «Io mi sto occupando di tutto quello che è all'interno delle mura domestiche e sta bloccando migliaia di famiglie italiane per una finestra, per 20 centimetri di antibagno, per il soppalco, per la cameretta del figlio, per un sottotetto: tutto quello che - spiega - sta bloccando milioni di immobili e intasando migliaia di comuni, per quello che mi riguarda, va sanato. Il cittadino paga, il Comune incassa, ci si libera da tanti fogli di carta, il mercato immobiliare torna a correre con l'obiettivo è che scendono i prezzi degli affitti e degli immobili in vendita». Poi a chi gli fa notare una certa freddezza degli alleati di governo che non ne sanno molto, invoca ancora un po' di pazienza: «Ancora qualche giorno di limatura e poi presenteremo il testo a tutta la squadra di governo».

### GLI INVESTIMENTI

L'intervento del ministro prevede una scaletta di un'ora. Ne metterà 57 minuti per illustrare, ipad in mano e slide che scorrono sul maxi schermo alle sue spalle, il piano di investimenti per la Campania. Dalle ferrovie ai porti, dall'edilizia pubblica alle autostrade. «Stiamo investendo una quantità di miliardi ed energia, come non c'è precedenti, in tutta Italia e soprattutto al Sud per recuperare decenni di ritardo. I governi del passato - incalza - si sono dimenticati di una parte di Paese. Io invece sto investendo sull'alta velocità fra Brescia-Verona-Vicenza, sulle olimpiadi invernali e sulla diga di Genova, ma soprattutto lavoro per recuperare il ritardo in tante regioni del Sud, quindi l'alta velocità Napoli-Bari, la progettazione della Salerno-Reggio Calabria e il ponte sullo Stretto. E conto alla fine del mio mandato di avere unito il Paese, cosa che negli ultimi decenni qualcuno soprattutto a sinistra non è riuscito a fare». Alla fine foto ricordo con il sindaco Manfredi e il vice governatore Fulvio Bonavitacola. E su De Luca stavolta niente duelli. Anzi: «Ho letto che è a favore del ponte sullo Stretto. Vuol dire che ogni tanto anche secondo De Luca faccio qualcosa di buono. E mi porto a casa almeno questo complimento».

### L'AUTONOMIA

Ma ovviamente anche se l'appuntamento è in veste di ministro Salvini non rinuncia agli abiti da segretario della Lega. E difende il progetto di Autonomia: «Oggi il paese non è unito per colpa del centralismo e della burocrazia. Oggi se ci sono due livelli di offerte diverse, di possibilità e di sanità diversa non è colpa dell'autonomia che non c'è, è per colpa di pessima amministrazione. Autonomia significa lasciare a livello locale la possibilità di scegliere, senza che nessuno ci perda un euro». E su questo punto non rinuncia quindi allo scontro politico: «L'autonomia darà spazio ai buoni amministratori, quindi non ci saranno più alibi per i De Luca o per gli Emiliano per dire è colpa degli altri, della sfortuna o magari di Salvini...».

Ma il ministro, ieri, è a Napoli anche per un appuntamento più politico: la nascita del gruppo della Lega a palazzo San Giacomo. Un traguardo proprio nei giorni in cui il partito festeggia i suoi primi quarant'anni. «Siamo nati a livello territoriale e adesso siamo in tutto il Paese. Ieri (l'altro ieri, ndr) ero a Bari, dove presenteremo una bella squadra e prima ero a Potenza: è una Lega più forte, più diffusa rispetto a quella nata 40 anni fa». E se per le regionali in Basilicata l'alleanza del centrodestra è granitica tanto che sul palco del comizio finale si saranno Meloni, Salvini e Tajani, ora l'obiettivo è tenere lo stesso risiko per la Puglia. Intanto a Napoli Salvini ieri saluta la nascita del primo gruppo consiliare della Lega in Consiglio comunale («Vuol dire che abbiamo fatto tanta strada»). Con l'obiettivo di conquistare Comune e Regione dove «da troppi anni governa la sinistra». Il sogno è un sindaco leghista a Napoli? «C'è tempo, intanto lavoro con l'attuale sindaco e l'attuale governatore. Poi sicuramente il centrodestra, che a Napoli e in Campania negli anni passati non sempre si è espresso al massimo, avrà l'onore e l'onere di offrire un cambiamento. Per questo - conclude - ci stiamo già preparando ora per allora per un cambiamento serio, reale e concreto». I cronisti chiedono: alla Regione immagina Gennaro Sangiuliano? «Fa il ministro della cultura e lo fa bene. È presto per pensarci». Anche perché prima ci sono le Europee e alcuni sondaggi danno Forza Italia in sorpasso sulla Lega. Ma su questo punto Salvini non si esprime: «Commento la realtà, non le fantasie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Caro energia, via libera di Bruxelles per gli aiuti agli operatori telefonici

## DISCO VERDE DALL'ANTITRUST UE A 35 MILIONI DI EURO PER COMPENSARE L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA

### LA SCELTA

BRUXELLES C'è il disco verde della Commissione europea allo stanziamento italiano di sovvenzioni dal valore di 35 milioni di euro a sostegno degli operatori delle telecomunicazioni per compensare l'impatto della guerra russa in Ucraina e, in particolare, gli effetti sull'impennata dei prezzi dell'energia elettrica. Ieri la direzione generale Concorrenza dell'esecutivo Ue guidata dalla vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager ha approvato il regime di sostegni pubblici ai sensi del quadro temporaneo che disciplina l'ok agli aiuti di Stato in situazioni di crisi e transizione, il provvedimento adottato inizialmente nel marzo 2023 e poi modificato nel novembre successivo per sostenere le misure nei settori chiave per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e accelerare la transizione verde. Secondo la Commissione, lo schema di aiuti di Stato per tenere al riparo le aziende telco nazionali dall'aumento dei costi energetici, è in linea con le condizioni stabilite da Bruxelles nel quadro temporaneo, dal momento che gli aiuti non supereranno il 50% dei costi ammissibili e avranno un ammontare complessivo di 4 milioni di euro per azienda. Inoltre, saranno concessi sulla base di un budget stimato e fino e non oltre il 31 dicembre prossimo.

I sostegni assumeranno la forma di sovvenzioni dirette. L'Antitrust Ue ha così concluso, nella sua valutazione, che gli aiuti di 35 milioni per gli operatori italiani del settore telecomunicazioni sono «necessari, appropriati e proporzionati per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia», come appunto l'aumento record dei prezzi dell'energia elettrica. A proposito di operatori delle telecomunicazioni di tutta Europa (e stavolta non solo italiani), in cantiere a Bruxelles c'è anche il sempreverde tema del "fair share", cioè un contributo equo per l'utilizzo delle infrastrutture tlc nell'Unione a carico delle Big Tech che "consumano" più banda, come Netflix, Google, Facebook o Instagram. L'ipotesi - per il momento è solo tale, e sarà il prossimo esecutivo a doversene occupare in concreto - è contenuta nel Libro Bianco sul futuro della connettività digitale che la Commissione ha presentato a metà febbraio. Non si tratta ancora di una bozza normativa, ma di una serie di scenari per rispondere a un interrogativo di fondo: come realizzare gli investimenti stimati in oltre 200 miliardi di euro e necessari, da qui al 2030, per potenziare la connettività dell'Unione (148 dei quali soltanto per le reti fisse e mobili),.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPECIALE SALONE DEL RISPARMIO

Bce e Fed quasi pronte a investire la rotta di politica monetaria. Secondo i gestori globali ci sono ancora molte opportunità sui mercati statunitensi

# Le banche centrali sono vicine al taglio dei tassi Arriva l'ora per puntare su azioni e bond societari

## LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

I mercati finanziari corrono, l'inflazione rallenta, le banche centrali si preparano al cambio di ritmo. La Banca centrale europea ha dato indicazione che ci sarà un primo taglio dei tassi d'interesse «entro l'estate», con gli occhi degli investitori che guardano a giugno. Di contro, la Federal Reserve potrebbe attendere ancora un minimo di tempo prima di investire la rotta, data la robustezza del mercato interno. Navigare nell'attuale incertezza non è facile, ma le opportunità nel mercato azionario, specie statunitense, sono ancora numerose.

La particolare congiuntura non è di facile lettura in ottica di investimenti. Ma Steven Bell, chief economist EMEA di Columbia Threadneedle Investments, ha le idee chiare. «La crescita resiliente, il calo dell'inflazione e l'abbassamento dei tassi d'interesse creano un contesto propizio per i ren-

## La crescita migliore delle stime e il calo dei prezzi spingono gli investitori

dimenti degli investimenti», spiega. A tal proposito, dice, «siamo fiduciosi nei confronti di azioni e obbligazioni, con una leggera preferenza per le obbligazioni in ragione delle valutazioni relative. Queste ultime, infatti, suggeriscono un aumento del prezzo delle azioni nel corso dei prossimi dodici mesi». Nel caso delle azioni statunitensi, fa notare Bell, «questo divario valutativo è dovuto in primis alle dinamiche collegate alle "Magnifiche Sette", che hanno trainato l'espansione dei margini e degli utili, mentre il resto dell'indice S&P 500 ha accusato un netto calo». Tuttavia, bisogna fare attenzione. «Non tutte le "Magnifiche Sette" appaiono ugualmente "magnifiche": preferiamo la forte crescita degli utili derivante dall'evoluzione del mercato dell'intelligenza artificiale», concede Bell. Non manca un riferimento ai beni rifugio, che stanno registrando un rally marcato. Spiega Bell: «Anche l'oro ha subito un gap di valutazione: il prezzo è salito a dispetto dell'aumento dei tassi d'interesse che normalmente dovrebbe ridurre l'attrattiva». In particolare, «dopo il congelamento delle riserve di valuta estera russe e dei beni di circa 2.000 persone ed entità collegate, ravvisiamo un cambiamento fondamentale della domanda». Inoltre, «la recente decisione di destinare gli interessi di alcuni conti alla ricostruzione dell'Ucraina conferma la natura mutevole dei

**4,00%**  
L'attuale tasso d'interesse applicato sui depositi bancari dalla Bce di Lagarde



Il nuovo regime La Bce è chiamata a dare indicazioni precise sulle prossime mosse sui tassi

APPHOTO: MICHAEL PROSS

Il leader europeo del risparmio gestito\*

## Amundi Funds Global Aggregate Bond

Quando la diversificazione<sup>1</sup> può offrire un flusso di distribuzione annuale stimato del 5%<sup>2</sup>.



In un contesto di inflazione persistente, Amundi Funds Global Aggregate Bond mira a offrirti un reddito aggiuntivo grazie a:

- Molteplici fonti di rendimento nei mercati obbligazionari globali
- Una gestione attiva e dinamica per ridurre la volatilità del portafoglio
- L'esperienza del nostro team obbligazionario, con circa 500 miliardi di euro di masse in gestione in questa classe di attivo<sup>3</sup>

Comparto classificato al livello di rischio 3 su 7 (classe di rischio medio-bassa)

amundi.it

La fiducia va meritata

**Amundi**

ASSET MANAGEMENT

\* Fonte: IPE "Top 500 Asset Managers" pubblicato a giugno 2023, sulla base della massa in gestione al 31/12/2022. La diversificazione non garantisce un profitto né protegge da perdite. <sup>2</sup> Obiettivo annuale di distribuzione stimato per le classi di azioni G EUR Hgd MTD, G EUR Hgd QTD, F EUR Hgd MTD, E2 EUR QTD. La distribuzione del flusso finanziario periodico e la restituzione del capitale a scadenza non sono garantiti. <sup>3</sup> Dati Amundi al 31/12/2023.

**INFORMAZIONI IMPORTANTI. Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il Prospetto e il Documento contenente le Informazioni Chiave (KID) prima di prendere una decisione finale di investimento.** La presente comunicazione contiene informazioni su Amundi Funds Global Aggregate Bond. La società di gestione è Amundi Luxembourg S.A. La presente comunicazione non costituisce né deve essere intesa come una ricerca in materia di investimenti, un'analisi finanziaria, una raccomandazione di investimento, un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari o una proposta contrattuale. Investire comporta dei rischi. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del disinvestimento, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito. I potenziali investitori devono esaminare se la natura, le caratteristiche e i rischi dell'investimento sono appropriati alla loro situazione. Per l'elenco completo dei rischi e dei costi e per ottenere ulteriori dettagli sul prodotto consultare il KID e il prospetto, disponibili in lingua italiana sul sito internet [www.amundi.it](http://www.amundi.it) in formato elettronico e presso i collocatori. In caso di dubbi, rivolgersi ad un consulente finanziario. L'investimento potrebbe non essere adatto a tutti gli investitori. I risultati passati non sono indicativi di quelli futuri. La presente comunicazione non è rivolta alle "U.S. Person" secondo la definizione contenuta nel Regulation S della Securities and Exchange Commission (SEC) e nel Prospetto. Una sintesi delle informazioni sui diritti degli investitori e sui meccanismi di ricorso collettivo è reperibile in lingua inglese al seguente link: <https://about.amundi.com/legal-documentation>. Le informazioni sugli aspetti relativi alla sostenibilità sono reperibili al seguente link: <https://about.amundi.com/legal-documentation>. La società di gestione può decidere di ritirare la n.d.a. delle disposizioni adottate per la commercializzazione di quote, anche, se del caso, in relazione a categorie di azioni, in uno Stato membro rispetto alle quali aveva precedentemente effettuato una n.d.a. Le informazioni ivi contenute sono aggiornate al mese di febbraio 2024. Questa comunicazione è stata redatta sulla base di fonti considerate affidabili alla data di redazione. Le opinioni, le informazioni ed i dati in essa contenuti possono essere modificati e aggiornati in qualsiasi momento, senza preavviso e a discrezione di Amundi. È vietato copiare, riprodurre, tradurre, modificare e distribuire la presente comunicazione salvo previa autorizzazione scritta di Amundi. Si declina qualsiasi responsabilità per decisioni di investimento assunte sulla base delle informazioni contenute in questo documento. Amundi Luxembourg S.A., società di gestione autorizzata dalla CSSF con il n° RCSL B 97255 (société anonyme), con capitale di €17.785.528. Sede legale - 5, allée Scheffer, L-2520 Lussemburgo. | W

beni "rifugio" e dovrebbe favorire nuovamente il metallo giallo». Si vedrà l'evoluzione dei conflitti in corso.

«Sui mercati finanziari - in particolare sui mercati azionari - la realtà viene annullata», spiega Andrea Quapp, Investment Director for Multi Asset Class Solutions (MACS) Continental Europe di GAM Investments. La guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente sono stati de facto annullati dall'euforia sull'azionario. Che continueranno a salire, nel breve. «Gli Stati Uniti hanno evitato la recessione o almeno l'hanno rimandata al futuro. L'inflazione non è più una minaccia, motivo per cui il primo taglio dei tassi d'interesse è previsto per il 2024», fa notare Quapp. A questo livello di rendimento, spiega, «i portafogli obbligazionari dovrebbero avvicinarsi a una duration neutrale. Solo le obbligazioni societarie di alta qualità sono ancora interessanti». Queste società, sottolinea, «non hanno bisogno di una crescita economica elevata per generare buoni rendimenti, hanno bilanci e flussi di cassa solidi e il loro rapporto debito/patrimonio netto è storicamente piuttosto basso». Tra le valute, conclude Quapp, «il dollaro statunitense diventerà meno interessante man mano che la Federal Reserve inizierà a ridurre i tassi di interesse».

La posizione di Washington è al centro delle discussioni anche di Tom Hollenberg, gestore di portafogli obbligazionari di Capital Group. «La Fed ha segnalato che i tagli dei tassi sono in arrivo, anche se non si è espressa in merito alla data in cui potrebbero verificarsi», dice. Il posizionamento degli investitori sembra essere un senso unico, ovvero al rialzo. Ma c'è anche un'altra possibilità. «Se la Fed fosse incaricata di concentrarsi unicamente sulla stabilità dei prezzi o di adottare una politica monetaria basata sulle norme, ignorando il bilancio, i mercati potrebbero essere presi alla sprovvista», nota Hollenberg. Non lo scenario di base, avverte, «ma mai dire mai». Nei prossimi tre mesi si capirà che direzione prenderanno le banche centrali e con loro gli investitori. —

© SPINELLI/DEBORA/VA

# ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP10 ANNI	EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	36.527	136.05	3,801%	CAMBIO	WTI/NEW YORK
+0,90%	+0,87%	-0,12%	+0,24%	1,0851	86,57
				+0,12%	-0,39%

# Chip offensiva Usa

Alla taiwanese Tsmc 6,6 miliardi per portare una fabbrica in Arizona  
L'investimento pubblico sale a 65 miliardi, in arrivo altri due impianti

## IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

**L**a «Chipolitik» dell'amministrazione americana incassa un altro risultato nello sforzo di ripristinare la produzione di semiconduttori all'interno dei confini nazionali. Il gigante taiwanese Tsmc costruirà una terza fabbrica dedicata in Arizona, portando il suo investimento totale negli Stati Uniti a 6,6 miliardi di dollari. «Si è aperto un nuovo capitolo per l'industria Usa dei semiconduttori», ha detto Lael Brainard, principale consigliere economico del presidente Joe Biden. Tsmc riceverà da Washington fino a 6,6 miliardi di dollari di fondi diretti nell'ambito dello stanziamento di 53 miliardi di sovvenzioni, finanziamenti per la ricerca e altri incentivi previsti dal Chips Act del 2022 voluto dalla Casa Bianca e sostenuto da uno sforzo bipartisan.

La quota statunitense di produzione di chip è scesa al 12% nel 2020 dal 37% del 1990 a causa della delocalizzazione selvaggia figlia della globalizzazione frenetica che ha investito il Pianeta a cavallo del vecchio e nuovo Millennio. Un processo che ha riguardato anche l'Europa e che ha messo in una condizione di svantaggio competitivo l'Occidente rispetto all'Asia, soprattutto se letto dal prisma della concorrenza col Dragone. Tale da imporre una brusca virata. Almeno per gli Stati Uniti, visto che il Vecchio Continente si trova ad essere ostaggio di lacci e lacciuoli regolamentari con cui Bruxelles solleva questioni e contenziosi relativi alla concorrenza sleale in caso di sostegno al rimpatrio della produzione di chip.

«Il fatto che non produciamo negli Stati Uniti nessuno dei chip più sofisticati del mondo è un problema di sicurezza nazionale», ha detto la segretaria al Commercio Gina Raimondo. Il più grande produttore di chip del mondo avvierà inoltre la produzione di chip da 2 nanometri, quelli attualmente più all'avanguardia nel secondo dei suoi stabilimenti nello Stato del sud. Oltre ai 6,6 miliardi di dollari di sovvenzioni, la cui erogazione è soggetta all'esito della due diligence condotta dal Dipartimento del Commercio, Tsmc avrà accesso a un massimo di 5 miliardi



Il presidente statunitense Joe Biden ha deciso di incentivare la produzione nazionale di chip

**53**  
I miliardi di dollari stanziati dall'America per finanziare il Chips Act del 2022

di dollari in prestiti governativi per il suo progetto. Il premio comprende anche 50 milioni di dollari di finanziamenti per lo sviluppo della forza lavoro. Si prevede che il progetto di Phoenix creerà più di 20 mila posti di lavoro nel settore edile e 6 mila posti permanenti. Con l'aggiunta del terzo stabilimento e la produzione di chip più avanzati in Arizona, l'azienda ha aumentato il va-

Tsmc è il maggiore produttore al mondo di semiconduttori. Sta pianificando di spostare parte della produzione da Taiwan



lore del suo investimento complessivo a oltre 65 miliardi di dollari rispetto a una cifra precedente di 40 miliardi. «I semiconduttori alimentano qualsiasi cosa, dagli smartphone alle automobili, dai satelliti e ai sistemi d'arma - ha spiegato Biden in una nota -. Gli Usa hanno inventato questi chip, ma col tempo siamo passati dal produrre quasi il 40% della capacità mondiale

a poco più del 10%, e nessuno dei chip più avanzati, esponendoci a significative vulnerabilità economiche e di sicurezza nazionale. Ero determinato a cambiare la situazione. Questi impianti produrranno i chip più avanzati al mondo, mettendoci sulla buona strada per produrre il 20% dei semiconduttori all'avanguardia del mondo entro il 2030».

Il primo stabilimento Tsmc

in Arizona dovrebbe iniziare la produzione nella prima metà del prossimo anno, il secondo nel 2028, mentre il terzo sarà costruito entro la fine del decennio. La minaccia latente di un'aggressione cinese e l'emergere della produzione di chip come priorità geopolitica hanno spinto Taiwan a espandersi e diversificare le attività dal punto di vista geografico.

**AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO AI SENSI DEL DPR 806/2001 N. 327 E DEGLI ARTT. 7 E 8 DELLA L. 241/1990 E ss.mm.ii.**  
La NEXTPOWER DEVELOPMENT ITALIA S.R.L. (C.F./P.IVA 119189092) con sede legale in Galliera Passarella, 2 - 20122 Milano (MI), PEC npditalia@legalemail.it

**COMUNICA**

- di aver depositato in data 01/07/2021 istanza nell'ambito del procedimento di PAUR ai sensi dell'art. 27bis del D.lgs. 152/06 Cod. Prog. AG13\_1F1491 all'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità per il tramite dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 e ss.mm.ii., del DM 10/09/10, del D.P.R. 48 del 18/07/12 e degli artt. 111, 112, 113 e 120 del T.U. 1775/3 per la realizzazione di un impianto fotovoltaico ad insegatori monossiali per la produzione di energia elettrica, con sistema di accumulo (energy storage system), sito nel comune di Castrolibero (AG) in località C.da Bigra, avente potenza nominale di 6245,44 kW ed una potenza richiesta in immissione di 9999 kW alla tensione rete di 20 kV, comprensivo delle opere di rete per la connessione ricadenti anche nel comune di Racalmuto (AG);
- che ai sensi del comma 1 citato art. 12 del D.Lgs. 387/2003, le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti ed ove occorre il provvedimento autorizzatorio costituisce variante allo strumento urbanistico;
- di aver richiesto all'Autorità espropriativa Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità per il tramite dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, favore della procedura per l'ipotesi del vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili occorrenti alla realizzazione del progetto e l'emaneazione del provvedimento per la dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto da realizzare;
- che il progetto prevede l'asservimento, occupazione temporanea ed esproprio di aree su cui insisteranno le opere di rete per la connessione alla rete elettrica di Esclusione Spia ed il cavodotto interrato per il collegamento tra l'impianto fotovoltaico e dette opere;
- che a norma dell'art. 16 c. 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 327 se la comunicazione di avvio del procedimento e del deposito degli atti non ha luogo per irreperibilità o assenza del proprietario risultante dai registri catastali, il progetto può essere ugualmente approvato;
- che a norma dell'art. 16 c. 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 327 se risulta la morte del proprietario iscritto nei registri catastali e non risulta il proprietario attuale, la comunicazione di avvio del procedimento e del deposito degli atti è sostituita da un avviso, affisso per venti giorni consecutivi all'albo pretorio dei comuni interessati e da un avviso pubblicato su uno o più quotidiani a diffusione nazionale e locale;
- che mediante la pubblicazione del presente Avviso si garantisce a tutti i soggetti interessati che risultano irreperibili o deceduti ovvero in assenza del proprietario attuale di effettuare osservazioni prima che venga approvato il progetto ed autorizzate l'opera.

**AVVISA E RENDE NOTO**

- che il presente avviso costituisce, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. n. 241/90 e degli artt. 11 e 12 del D.P.R. n. 327/01, comunicazione di avvio del procedimento che porterà all'espropriazione e all'asservimento degli immobili necessari;
- che le aree potenzialmente impegnate e la relativa consistenza catastale, sulle quali appone il vincolo preordinato all'esproprio, di cui agli artt. 52 bis e seguenti del D.P.R. 327/01 e ss.mm.ii., sono indicate negli elaborati di progetto allegati al presente avviso;
- che gli atti e i documenti relativi al progetto e alla procedura espropriativa attivata, sono a disposizione del pubblico per la consultazione presso le Autorità esproprianti competenti;
- Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip. Reg. dell'Energia Servizio III - Autorizzazioni e Concessioni, Viale Campania - 80144 Palermo;
- Ufficio del Genio Civile di Agrigento (Piazzale Vittorio Emanuele, 20 - 92100 Agrigento);
- Comune di Castrolibero (P.zza Paolo Borsellino, 2 92020 Castrolibero (AG));
- Comune di Racalmuto (Via Vittorio Emanuele, 13 - 92020 Racalmuto (AG));
- «chi entro il termine di 30 (trenta) giorni decorrenti dalla data della presente pubblicazione, nei giorni e negli orari di apertura al pubblico degli Uffici degli Enti di cui alle lettere a), b), c), d), e), i proprietari delle aree ed ogni altro interessato o avente diritto, possono proporre visione degli elaborati depositati e presentare le proprie osservazioni da inviare a mezzo di raccomandata A.R. agli indirizzi degli Enti di cui sopra con l'avvertenza che quelle pervenute oltre il suddetto termine non saranno prese in considerazione»;
- che gli atti e i documenti relativi al progetto sono a disposizione del pubblico per la consultazione nella sezione «Documentazione procedura» del fascicolo procedura n. 1491 del Portale Valutazioni Ambientali della Regione Siciliana, Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Ambiente, Servizio I-VAS-VIA, competente al rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 c. 1 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. ed attivazione, ai sensi dell'art. 27-bis c. 1 del medesimo decreto, della procedura finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, consensi, nulla osta o assenti comunali (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale), tralasciando il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/03 ed il rilascio di tutti i nulla osta/parti ai sensi dell'art. 120 del T.U. 1775/1993 necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;
- che gli atti della procedura espropriativa sono depositati nei confronti dei soggetti interessati di seguito indicati e riportati nell'elenco ben facente parte integrante della documentazione progettuale, e risultanti come tali secondo i registri catastali:

**Comune di Castrolibero**  
 Foglio 1 Particella 294  
 SEBASTIANO nato a CASTROFILIPPO (AG) il 02/12/1925 (deceduto) - SEDITA LUIGI nato a CASTROFILIPPO (AG) il 20/05/1949. CF: SDTLGU49E20C3410  
 Foglio 1 Particella 335  
 SEDITA Calogero nato a CASTROFILIPPO (AG) il 02/11/1902 (deceduto) - SEDITA LUIGI nato a CASTROFILIPPO (AG) il 20/05/1949. CF: SDTLGU49E20C3410  
 Foglio 1 Particella 336  
 SEDITA ANTONIA nata a CASTROFILIPPO (AG) il 03/12/1942. CF: SDDNTN42143C3410  
 Foglio 1 Particella 227  
 LO BRUTTO SALVATORE nato a CASTROFILIPPO (AG) il 25/09/1973. CF: LBRV773P25C341H  
 Foglio 1 Particella 274  
 LO BRUTTO SALVATORE nato a CASTROFILIPPO (AG) il 25/09/1973. CF: LBRV773P25C341H  
**Comune di Racalmuto**  
 Foglio 47 Particella 82  
 VIVAI GARLISI - SOCIETA AGRICOLA SEMPLICE con sede in RACALMUTO (AG). CF: 02507180840  
 Foglio 47 Particella 235  
 FERRARI SALVATORE nato a CAMPOBELLO DI LICATA (AG) il 09/02/1941. CF: FRRSV741809B520D  
**Comune di Castrolibero**  
 CARBONE ROSA nato a STATI UNITI D'AMERICA (EE) il 22/11/1901 - SCIME JOSEPH EUGENE nato a STATI UNITI D'AMERICA (EE) il 25/07/1941. CF: SCJPH14125240T - SCIME SANDRA ROSA nata a STATI UNITI D'AMERICA (EE) il 07/08/1939. CF: SCMSD93847240P  
 Nel formulare le proprie osservazioni, il proprietario delle aree può chiedere che l'espropriazione riguardi anche le frazioni residue di non rilevante entità dei suoi beni la cui utilizzazione risulti particolarmente disagiata ovvero siano necessari considerevoli lavori per disporre un'agevole utilizzazione. Qualora gli intestatari non siano più proprietari degli immobili in parola sono tenuti, ai sensi dell'art. 3, comma 3 del citato D.P.R. 327/2001, a comunicare all'Amministrazione procedente entro 30 giorni, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario o fornire comunque la documentazione utile a ricostruire la vicenda degli immobili interessati. A norma dell'art. 32, comma 2, D.P.R. 327/2001 si fa presente che dopo la pubblicazione del presente avviso non saranno tenute in conto nell'eventualità le costruzioni, le migliorie, le piantagioni effettuate sul fondo.

NextPower Development Italia S.r.l. - Stefano Pileri

## VERTICE TRA ITALIA, FRANCIA E GERMANIA

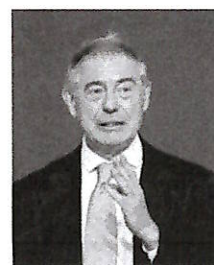
# Gare "made in Europe" per la concorrenza

DANILO CECCARELLI  
PARIGI

Per far fronte alla concorrenza cinese e statunitense, la Francia sostiene che «l'Europa deve mostrare i denti». Per questo Parigi ha lanciato l'idea di applicare una «preferenza europea» sugli appalti pubblici nell'Ue. La proposta è arrivata direttamente dal ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, a margine del terzo trilaterale con l'omologo tedesco Robert Habeck e il ministro delle Imprese Adolfo Urso, tenutosi nell'Hangar Y di Meudon, fuori Parigi. Il titolare di Bercy ha evocato la possibilità di applicare un «contenuto europeo» del «40, 50 o 60%» nelle gare del Vecchio Continente, oltre alla possibilità di «riservare mercati pubblici a dei prodotti Made in Europe» e a quella di «imporre norme di qualità» o «ambientali più rigide sui prodotti».

Un tema che «dibattito» ha riconosciuto Le Maire facendo riferimento soprattutto alla Germania. La «tendenza al protezionismo è un qualcosa che non ci convince» ma è necessario avere «condizioni che si applichino a tutti», ha sostenuto Habeck.

Più disponibile l'Italia: «Siamo favorevoli ad ogni soluzione che ci consenta di sviluppa-



Il ministro del Mimit, Adolfo Urso

re un'autonomia strategica europea su quei settori che sono fondamentali per lo sviluppo del nostro continente», ha affermato Urso, chiedendo però «criteri di qualità».

L'importante è rendere l'Europa una «potenza economica», ha sottolineato Le Maire, che ha indicato anche la «semplificazione» e «l'armonizzazione» come pilastri di un progetto che vede Roma, Parigi e Berlino unite per lo sviluppo della politica industriale. Una «convergenza» indicata anche da Urso, secondo il quale l'intesa tra le «tre grandi economie europee» può «unire l'Europa nella nuova rotta» da seguire in un «mare in tempesta».

© FOTOCOOPERATIVA

# L'intelligenza artificiale per diagnosi più precise Italia capofila nella Ue

*La ricerca. Un progetto con fondi europei testa l'uso degli algoritmi sui dati dei pazienti di sette ospedali: alla guida l'italiana Datrix e il Buzzi di Milano*

Marzio Bartoloni



imagoeconomica La rete di ospedali. Per il progetto Ue sono sette gli ospedali europei coinvolti, per l'Italia c'è l'ospedale pediatrico V. Buzzi di Milano

Un progetto pilota finanziato dalla Ue e a guida italiana che può fare da battistrada in Europa e che punta a sfruttare la preziosa miniera dei dati sanitari dei pazienti disponibili nei grandi ospedali da analizzare a colpi di intelligenza artificiale per ottenere algoritmi che aiutino i medici a fare diagnosi più accurate per malattie di grande impatto, ma anche a trovare target per future terapie di precisione. Si partirà con tre macro aree per altrettante applicazioni su cui si “alleneranno” gli algoritmi e cioè malattie pediatriche rare, disturbi legati allo spettro autistico in bambini e adolescenti e problemi congeniti visivi, con un focus sulle malattie della retina.

È questo l'identikit di «Better» il progetto della durata di tre anni finanziato dalla Commissione Ue con 10 milioni di euro che mira appunto a creare una piattaforma di facile consultazione per i medici e a prova di privacy grazie a un approccio innovativo che può aiutare a superare uno dei più grandi ostacoli nell'impiego dei miliardi di dati oggi disponibili: quello appunto dell'utilizzo “anonimo” delle informazioni sanitarie dei pazienti.

Il Consorzio che ha vinto i fondi è composto da 16 enti che si incontreranno domani e dopo domani a Stresa per dare l'operatività al progetto avviato a dicembre scorso con ingegneri e clinici che cominceranno a mettere a punto i requisiti dei nuovi software: l'Italia come detto è capofila con l'azienda Datrix, quotata all'Egm di Milano che sviluppa applicazioni di intelligenza artificiale e che farà da coordinatore del progetto affiancata dall'ospedale pediatrico Buzzi di Milano e dal Politecnico di Milano. Nella rete europea ci sono altri sei ospedali e poi università e centri di ricerca tra Spagna, Germania, Regno Unito, Norvegia, Danimarca, Serbia e Israele.

«Questa piattaforma si basa sull'analisi del dato medico e di quello genomico attraverso l'intelligenza artificiale: svilupperemo dei software con l'obiettivo di supportare i medici nelle diagnosi e nella ricerca, rispettando le più stringenti normative sulla privacy a livello globale relative alle informazioni sanitarie, tutto ciò grazie a un approccio innovativo che definiamo di *Federated Learning* che consente di superare tutti i vincoli e i limiti della normativa Gdpr sulla privacy», avverte Matteo Bregonzio Cto e responsabile del reparto R&S di Datrix e coordinatore del progetto «Better». Questo meccanismo infatti non fa uscire i dati dal perimetro dell'ospedale: in pratica gli algoritmi di intelligenza artificiale si "allenano" sulle diverse basi dati disponibili nei singoli ospedali, per poi venire successivamente aggregati in un unico modello centrale. «Questo permette di allenare gli algoritmi senza la necessità di spostare o centralizzare i dati stessi. Si tratta di una nuova sfida, una nuova frontiera che permette di mettere a fattore comune i dati di più ospedali anche al di fuori del Paese rispettando i diritti dei pazienti», sottolinea ancora Bregonzio.

A spiegare la messa a terra di questi nuovi strumenti di Ia è Cristina Cereda, direttore Centri di genomica funzionale e malattie rare Ospedale dei Bambini V. Buzzi: «Il risultato finale a cui puntiamo è quello di avere diagnosi più veloci e più precise. Con questo strumento entriamo nel campo della medicina di precisione: oggi per queste patologie di cui ci occuperemo i passaggi per arrivare alla diagnosi sono spesso complicati e richiedono tempi lunghi, anche mesi se non anni. Con i dati clinici, genomici e biochimici che avremo a disposizione insieme all'intelligenza artificiale potremo avere invece diagnosi sospette di queste patologie senza fare tante analisi». Per le patologie rare pediatriche a esempio l'algoritmo si allenerà sui dati degli screening neonatali della Lombardia dal 2016 al 2022: «Questo strumento se avrà successo potrà essere molto utile all'Italia, penso - conclude Cereda - ai laboratori di screening presente in tutte le regioni e alla rete delle malattie rare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Caso Brennero, Italia e Austria faccia a faccia a Bruxelles

*Contraddittorio davanti alla Commissione Ue sui divieti imposti ai Tir*

M.Mor.

Entra nel vivo la contesa legale tra Italia e Austria su divieti e limitazioni alla circolazione dei mezzi pesanti (Tir) imposti in via unilaterale da Vienna e dal Land Tirolo lungo il corridoio autostradale del Brennero. Per il governo italiano, i divieti austriaci risultano in palese contrasto con il principio fondante dell'Unione europea, cioè la libera circolazione delle merci, mentre l'Austria li giustifica per ragioni di carattere ambientale e di tutela della qualità dell'aria lungo l'autostrada A12. Ora però la resa dei conti si avvicina. Ieri a Bruxelles si è svolta la prima audizione in contraddittorio davanti alla Commissione europea, alla quale l'Italia ha chiesto ufficialmente di aprire una procedura d'infrazione contro l'Austria. Entrambe la parti hanno avuto la possibilità di esporre le rispettive argomentazioni sia oralmente sia per iscritto. La Commissione Ue dovrà redigere, entro il 15 maggio, un parere motivato. Nel caso in cui Bruxelles non agisca entro quel termine, il governo italiano potrà rivolgersi direttamente alla Corte di giustizia europea, con sede in Lussemburgo.

Sul punto, nei giorni scorsi, la commissaria Ue ai Trasporti, Adina Valean, è stata netta: «So che l'Italia vuole portare l'Austria in tribunale, vedremo che cosa farà la Corte di giustizia europea, è il modo più veloce per risolvere la questione. Una sentenza è molto più rapida di qualsiasi procedura di infrazione». Valean ricorda che la questione Brennero «va avanti da tempo» e aggiunge: «Come Commissione europea abbiamo esaurito tutte le nostre possibilità di agire per trovare una soluzione». Quindi è assai probabile che l'intera questione finisca davanti ai giudici lussemburghesi. Da parte sua, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini riassume così la posizione dell'Italia: «I divieti unilaterali dell'Austria sono inaccettabili e insostenibili perché bloccano il principale asse di collegamento tra il sud e il nord Europa. A fronte dell'inerzia pluriennale della Commissione, che è vergognosa, dopo quattro anni di attesa abbiamo deciso per la prima volta nella storia di attivare formalmente la procedura prevista dall'articolo 259 del Trattato istitutivo della Ue. Si tratta di un gesto forte, inusuale ma necessario». L'Italia si è presentata ieri a Bruxelles con un corposo dossier ricco di dati scientifici, ambientali ed economici. Chiosa Salvini: «Tutti dati che dimostrano l'infondatezza, l'arroganza e l'ingiustizia della scelta austriaca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RAPPORTO SYMBOLA

# Design, Italia leader in Europa per fatturato e numero di addetti

Gi.M.

Il mondo ha bisogno di progetto. Ha bisogno di quell'approccio ai problemi e di quella capacità di trovare soluzioni che è tipica del design, una competenza a cui sempre più spesso si rivolgono le aziende manifatturiere - di tutti i settori produttivi - per affrontare le grandi trasformazioni tecnologiche, digitali e ambientali. Ne sono una riprova i numeri che da sette anni Fondazione Symbola raccoglie ed elabora nel suo rapporto sulla Design Economy (realizzato in collaborazione con Deloitte, Poli.design e Adi-Associazione per il disegno industriale) e che cercano di dare una misurazione quantitativa e qualitativa a un settore estremamente trasversale, fatto di piccole e piccolissime imprese, di studi professionali e di free lance che offrono progetti e servizi di design. Un «asset fondamentale dell'economia europea», spiega Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione: all'interno della Ue questo settore genera un fatturato di 28,6 miliardi di euro (i dati sono riferiti al 2022), con 270mila imprese e 330mila addetti. All'interno di questo quadro, l'Italia conferma il suo ruolo leader, con oltre un quinto del fatturato complessivo, il 19,7% degli addetti e 3,1 miliardi di euro di valore aggiunto. Risulta seconda, invece, per numero di imprese: 41.908 in totale, di 17.312 aziende e 24.596 professionisti, che danno lavoro a oltre 63mila persone. «Nell'edizione di quest'anno abbiamo cercato di capire se il design è oggi una competenza necessaria per affrontare un mondo che si trasforma», dice Sturabotti. La risposta è positiva, come dimostra la crescita del settore, per fatturato (+27,1% in Italia nel 2022 rispetto al 2021), numero di imprese (+6%) e di addetti (+8,6%), e valore aggiunto (+3,7%). La leadership dell'Italia non sorprende, dato che il principale settore produttivo a cui le imprese del design vendono i propri servizi è quello dell'arredamento, molto radicato e importante nel nostro Paese, in particolare in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, dove quindi si concentrano anche gli attori della Design Economy (il 60%), con la Lombardia che fa la parte del leone, generando il 32,7% del valore aggiunto grazie al 27,7% dell'occupazione complessiva. Oltre all'arredo (32,6%), tutti i comparti industriali chiedono servizi di design, in particolare la moda (21,7%), il turismo (18,3%) e l'agroalimentare (14%). «La leadership italiana nel design conferma il suo ruolo importante come infrastruttura immateriale del made in Italy e protagonista nella sfida della sostenibilità – commenta Ermete Realacci, presidente di Symbola –: Molti aspetti della nostra vita, così come molti settori, mutano: la mobilità, i processi di decarbonizzazione e dell'economia circolare che stanno cambiando l'industria e le relazioni di filiera. I prodotti, in un

contesto di risorse scarse, dovranno necessariamente essere riprogettati per diventare più durevoli, riparabili, riutilizzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA FRANCESCO CONCI AMMINISTRATORE DELEGATO FIERA MILANO

# «Fiera Milano, quinto posto Ue e ricavi verso quota 375 milioni»

Giovanna Mancini

1 di 2

Polo espo  
fieristico c

Diventare il quinto operatore fieristico europeo entro il 2027, raggiungendo un fatturato di 355-375 milioni di euro contro i 283,8 del 2023. Per riuscirci, il nuovo Piano industriale 2024-2027 presentato ieri da Fiera Milano punta sull'espansione e valorizzazione del portafoglio, rafforzando il calendario di manifestazioni organizzate e ospitate, espandendo il business dei congressi, quello dei servizi e sviluppando una divisione legata al settore intrattenimento, grazie anche alla legacy delle Olimpiadi 2026. «L'obiettivo da qui al 2027 è conquistare una stabilità di riempimento ed economica che oggi ancora non abbiamo», dice l'amministratore delegato e direttore generale Francesco Conci.

Qual è lo scenario di partenza?

Oggi siamo al terzo posto, in Europa, per dimensione del quartiere fieristico, ma al nono per ricavi. Dopo la ripresa post pandemia, nel 2023 abbiamo superato il fatturato del 2019, che era stato un anno record. L'Ebitda, pari a 97 milioni, è ancora inferiore ai 106 milioni di allora, ma prevediamo di raggiungere i 120-130 milioni alla fine dei quattro anni. Il 2024-2027 sarà il periodo per far crescere e trasformare l'azienda, poi dal 2028 l'obiettivo sarà stabilizzare e accelerare

questa crescita.

Quali sono le linee di crescita?

Il piano prevede 88 milioni di euro di investimenti, di cui 35 milioni sostenuti dalla Fondazione Fiera Milano per lo sviluppo di opere infrastrutturali, 35 in capex e 18 relativi alla componente di M&A. La crescita sarà infatti in parte organica, ma anche attraverso acquisizioni, che incideranno per il 15-16% dei ricavi a fine piano. Ormai le grandi aziende crescono per consolidamento, per M&A e linee esterne, usando una logica di internazionalizzazione e regionalizzazione, cioè si espandono all'estero, ma portando i propri prodotti, valorizzando il tessuto industriale e imprenditoriale dei propri Paesi.

In quali ambiti saranno le operazioni di M&A?

Saranno più di una e in tutti gli ambiti di consolidamento, con particolare attenzione quello dei servizi, che oggi incide solo per il 4-6% sul fatturato, ma ha interessanti margini di crescita. A fine piano prevediamo un aumento del 50% della penetrazione del mercato degli stand personalizzati, ad alto valore aggiunto e un aumento del 60% dei ricavi da servizi digitali. Attualmente abbiamo un'operazione in pipeline, che dovrebbe finalizzarsi entro l'anno, proprio sul settore di servizi, che ci permetterà di aprire su un segmento di mercato che oggi noi non presidiamo, legato agli allestimenti. Ma stiamo cercando di indirizzare gli M&A anche per ampliare l'offerta merceologica o verso grandi organizzatori internazionali che hanno portafogli interessanti e complementari al nostro.

E per quanto riguarda le manifestazioni?

Entro il 2027 lanceremo tre nuove rassegne in settori strategici per l'industria italiana. Posso già dire che una sarà nel settore delle tecnologie e delle soluzioni per la decarbonizzazione dei processi industriali. Inoltre, proseguendo in un percorso già avviato, intendiamo portare nel nostro quartiere almeno due nuove manifestazioni internazionali itineranti. Un altro punto è la crescita all'estero, con il lancio di un'edizione internazionale di Host, la nostra fiera ammiraglia, con 130mila mq di superficie e il 40% di visitatori esteri. Stiamo considerando gli Stati Uniti, l'area del Golfo o Singapore.

Sul fronte congressi, è ancora valida l'idea di creare un polo italiano guidato da Milano?

Prevediamo un ampliamento di questo business in un range di 5-7 milioni grazie al nuovo centro congressi di Torino, di cui abbiamo la gestione, che, con i suoi 5mila posti, sarà il quinto centro congressi in Italia. In futuro, sarebbe interessante aggiungere alla nostra offerta anche una capitale d'arte, perché nel

settore congressi l'attrattività del territorio è un fattore competitivo molto importante.

Ha accennato alle Olimpiadi: quale sarà l'impatto di Milano-Cortina 2026 per voi?

Stiamo ancora definendo i contratti con la Fondazione, per cui il piano non considera gli effetti economici, che tuttavia ci saranno e saranno importanti, perché sono quattro i padiglioni interessati. Ma soprattutto, sarà importante la legacy di questo evento, perché favorirà lo sviluppo di un nuovo business, quello nell'intrattenimento, a cui dedicheremo una nuova divisione o società. È un settore importante non solo per i ricavi che potrà generare, che noi stimiamo tra i 4 e i 6 milioni, ma anche perché ci consentirà di utilizzare gli spazi del quartiere anche nei periodi in cui non si svolgono manifestazioni.

C'è spazio anche per azioni di sostenibilità?

La sostenibilità è strategica nella nostra visione, come dimostra il fatto che abbiamo redatto un piano di sostenibilità integrato, che comprende 30 criteri ESG.

Ormai nel nostro settore, come in molti altri, è un aspetto imprescindibile se si vuole essere competitivi e attrattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giorgetti: «Sul Pnrr va rivista la scadenza finale del 2026»

*Il piano resta una occasione «imperdibile per l'Italia», rivedere l'attuazione*

Gianni Trovati

TRIESTE

«Questo obbligo di finire tutto entro il giugno 2026 non va esattamente nel segno dell'efficacia degli interventi. Lo dico in modo tranquillo e sereno, ma auspico una riflessione su questo perché è giusto lo sprone a fare presto, ma bisogna anche fare bene».

Nel suo intervento a «Selecting Italy 2024», l'evento annuale della conferenza delle Regioni che riunisce a Trieste amministratori territoriali e imprenditori per stringere i bulloni della competitività italiana nel mondo, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti va dritto sulle incognite «di questo benedetto Pnrr», come lo chiama senza un apparente entusiasmo eccessivo. Per il titolare dei conti, è chiaro, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rimane «un'occasione imperdibile per l'Italia», che per essere colta in pieno avrebbe però bisogno di più di un ripensamento nelle sue modalità di attuazione.

Tra i nodi da ripensare c'è quello che Giorgetti chiama il “tabù” della scadenza, nodo che «mi dicono sarebbe meglio non dirlo». Ma il ministro dell'Economia sceglie di parlar chiaro, chiedendo apertamente una riflessione sul calendario motivata anche con il fatto che tra shock inflattivi e guerre «abbiamo perso anni per ragioni che prescindono dalla responsabilità di Governi e Paesi, e non possiamo ignorarlo». Il “tabù del 2026” in realtà serpeggia già parecchio in molte discussioni nei palazzi dei ministeri, torna nelle riunioni delle diverse Unità di missione dedicate al Piano ma lo fa fin qui in modo sotterraneo. Lo stesso accade a Bruxelles, dove la questione è ovviamente ben presente ma viene evocata in pubblico solo per giurare che il termine del 2026 non si tocca, come detto più volte per esempio dal vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis. Di qui l'immagine del “tabù”, alimentata anche dal fatto che il pallino cadrà inevitabilmente nelle mani del prossimo Esecutivo comunitario.

Nell'ottica di Giorgetti non c'è però bisogno di aspettare il 2026 per mettere sotto un esame critico il Pnrr, da rivedere anche in alcuni suoi meccanismi di funzionamento. Il più critico è quello della montagna burocratica partorita intorno al Piano, che per il ministro dell'Economia gareggia con le tante incertezze normative Made in Italy. «L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i

risultati», taglia corto Giorgetti, infilando il coltello in una piaga che promette di non essere confinata al Pnrr.

Perché il punto è più strutturale. «Le transizioni digitale ed ecologica impongono l'intervento della mano pubblica accanto ai capitali privati», sostiene il ministro richiamando l'esempio dell'Inflation Reduction Act statunitense poggiato su una massa di intervento pubblico che «farebbe tremare anche i vecchi statalisti».

Senza un'iniezione di efficienza procedurale, quindi, la vecchia Europa rischia di perdere più di un treno nella competizione globale. Come certificato dall'esame della competitività comunitaria affidato dalla Commissione all'ex premier Mario Draghi che, nel riassunto offerto ieri da Giorgetti, "si è concentrato sulle difficoltà del mercato dei capitali arrivando a scoprire che c'è un deficit pazzesco fra i target di investimenti richiesti da queste transizioni rispetto alla capacità effettiva di mobilitare capitali privati" nel continente. Superare questi intoppi è fondamentale come ricostruire un orizzonte della "certezza e semplicità normativa" evocata dal presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Ma la strada è lunga, e ancora tutta da definire nel suo tracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA